Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — **Roma — Lunedì 5 Luglio** — **Numero 154**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 231 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È assegnata alla signora Carlotta Rusca, vedova di Ruggiero Bonghi, un'annua pensione vitalizia uguale a quella che le sarebbe spettata se il defunto suo consorte, nell'ufficio di Consigliere di Stato, avesse raggiunti gli anni di servizio preveduti dall'articolo 20 della legge 14 aprile 1864.

Questa disposizione è applicabile dal giorno della morte di Ruggiero Bonghi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 giugno 1897.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero 233 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle

leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1897.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

STATO *di previsione della spesa del Ministero della Marina, per l'esercizio finanziario 1897-98.*

CAPITOLI		Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898
Num.	Denominazione	

TITOLO I.
Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

Num.	Denominazione	Competenza
1.	Ministero – Personale (Spese fisse)	732,000 »
2.	Ministero – Spese d'ufficio	63,000 »
3.	Comitato per i disegni delle navi – Ufficio di revisione (Spese fisse)	40,000 »
4.	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	5,000 »
5.	Spese postali (Spesa d'ordine)	12,000 »
6.	Spese di stampa	85,500 »
7.	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	30,000 »
8.	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	*per memoria*
9.	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione della marina, e loro famiglie	60,000 »
10.	Spese casuali.	40,000 »
		1,067,500 »

Spese per la marina mercantile

Num.	Denominazione	Competenza
11.	Corpo delle capitanerie di porto (Spese fisse)	1,131,174 »
12.	Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima	62,120 »
13.	Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (Spese fisse)	16,000 »
14.	Spese varie della marina mercantile	100,000 »
15.	Sussidi ad istituti della marina mercantile.	218,572 »
16.	Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (Spesa obbligatoria).	35,000 »
17.	Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalla legge 23 luglio 1896 n. 318 – Spese di visite e perizie per la esecuzione di detta legge (Spesa obbligatoria)	3,888,000 »
		5,450,866 »

Spese per la marina militare.

Num.	Denominazione	Competenza
18.	Navi in armamento, in riserva ed in disponibilità	5,170,000 »
19.	Stato maggiore generale della regia marina.	3,269,700 »
20.	Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri e ufficiali macchinisti)	1,197,000 »
21.	Corpo di commissariato militare marittimo.	902,000 »
22.	Corpo sanitario militare marittimo	668,510 »
23.	Corpo reale equipaggi – Competenze ordinarie	12,179,300 »
24.	Corpo reale equipaggi – Premi e gratificazioni di rafferma, assegni alle masse individuali dei raffermati (Spesa obbligatoria)	689,800 »
25.	Ufficiali in posizione ausiliaria	85,000 »
26.	Personale civile tecnico	1,301,795 »
27.	Personale contabile, commessi, scrivani locali e guardiani di magazzino	1,331,000 »
28.	Carabinieri reali	269,000 »
29.	Servizio semaforico – Personale, spese di ufficio e pigioni (Spese fisse)	148,000 »
30.	Servizio semaforico – Materiale	185,000 »
31.	Difese locali delle piazze marittime – Personale (Spese fisse)	265,000 »
32.	Viveri a bordo ed e terra	6,980,000 »
33.	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione	196,036 »
34.	Giornate di cura e materiali d'ospedale	479,780 »
35.	Distinzioni onorifiche	14,000 »
36.	Carbon fossile od altri combustibili per la navigazione	3,250,000 »
37.	Materiali di consumo per le regie navi	1,746,000 »
38.	Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina	147,600 »
39.	Istituti di marina – Competenze al personale militare e spese diverse variabili	260,000 »
40.	Istituti di marina – Stipendi ai professori borghesi	112,000 »
41.	Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'accademia navale e della scuola allievi macchinisti, da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	108,000 »
42.	Servizio idrografico – Personale	34,612 »
43.	Servizio idrografico – Materiale	281,500 »
44.	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria)	32,000 »
45.	Spese di trasferta del personale, missioni	475,000 »
46.	Spese per trasporti di materiali	125,000 »
47.	Materiale per la manutenzione del naviglio esistente	7,160,000 »
48.	Mano d'opera per la manutenzione del naviglio esistente	5,567,100 »
49.	Artiglieria ed armamenti – Materiale	8,900,000 »
50.	Artiglieria ed armamenti – Mano d'opera	1,923,025 »
51.	Conservazione e miglioramenti delle fabbriche, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare	2,600,000 »
52.	Riproduzione del naviglio	19,000,000 »

1° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe, *Ammiraglio di Saint-Bon*, nel regio arsenale di Venezia.

2° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe, *Emanuele Filiberto*, nel regio cantiere di Castellammare o nel regio arsenale di Napoli.

3° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 3ª classe, *Puglia*, nel regio arsenale di Taranto.

4° Costruzione ed allestimento della nave

da battaglia di 6ª classe, *Agordat* e *Coatit*, nel regio cantiere di Castellammare.

5° Allestimento della nave da battaglia di 2ª classe, *Carlo Alberto*, nel regio arsenale di Spezia.

6° Allestimento della nave da battaglia di 2ª classe, *Vettor Pisani*, nel regio arsenale di Napoli.

7° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 2ª classe, *Giuseppe Garibaldi*, nel cantiere della ditta Giovanni Ansaldo e C., a Sestri Ponente.

8° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 2ª classe, *Varese*, nel cantiere della ditta fratelli Orlando, a Livorno.

9° Costruzione di navi da battaglia per raggiungere l'organico del naviglio.

10° Costruzione di navi caccia-torpediniere.

11° Costruzione di torpediniere di 1ª classe.

12° Costruzione di navi sussidiarie e di navi di uso locale.

13° Costruzione di palischermi a vapore.

87,102,758 »

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

53. Assegni di aspettativa e disponibilità (Spese fisse)	25,000 »

Spese per la marina mercantile.

54. Costruzione di un edifizio sul molo nel porto di Napoli, per l'imbarco e lo sbarco dei passeggieri (Legge 14 luglio 1889, n. 6280)	50,000 »

Spese per la marina militare.

55. Costruzioni navali - Quelle indicate al capitolo n. 50 - Legge 30 giugno 1887, n 4646 (Spesa ripartita)	500,000 »
56. Difesa delle coste (Spesa ripartita)	100,000 »
57. Fortificazioni della Maddalena e loro armamento (Spesa ripartita)	*per memoria*
58. Acquisto di siluri (Spesa ripartita)	600,000 »
	1,200,000 »

CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Partite che si compensano nell'entrata.

59. Fondo di scorta per le regie navi armate	3,000,000 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

60. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	3,278,522 38

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.
Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,067,500 »
Spese per la marina mercantile	5,450,865 »
Spese per la marina militare	87,102,758 »
Totale della categoria prima della parte ordinaria	93,621,124 »

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	25,000 »
Spese per la marina mercantile	50,000 »
Spese per la marina militare	1,200,000 »
Totale della categoria prima della parte straordinaria	1,275,000 »

CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Partite che si compensano nell'entrata	3,000,000 »
Totale del titolo II. — Spesa straordinaria.	4,275,000 »
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	97,896,124 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	3,278,522 38

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	94,896,124 »
Categoria III — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	3,000,000 »
	97,896,124 »
Categoria IV. — Partite di giro.	3,278,522 38
Totale generale	101,174,646 38

Visto: *Il Ministro del Tesoro*
L. LUZZATTI.

Il Numero **234** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 7,000,000 per le spese riguardanti la riproduzione del naviglio. A tale uopo sarà iscritta la somma di lire 3,000,000 sul capitolo 50 dello stato di provisione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio 1896-97, ed altri 4,000,000 saranno stanziati nell'assestamento del bilancio per l'esercizio 1897-98.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 luglio 1897.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.
B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Surrogazioni di fratello.

L'articolo 101 della legge sul reclutamento prescrive che allorquando il fratello surrogante abbia prestato servizio prima della surrogazione, questo servizio debba andare in conto di quello che dovrà compiere il fratello surrogato.

Per siffatta disposizione, il servizio prestato separatamente dai due fratelli viene cumulato in modo che complessivamente risulti eguale a quello che avrebbe dovuto compiere il surrogante, ove la surrogazione non avesse avuto luogo, mentre poi, per effetto del disposto dell'articolo 101 della citata legge, lo stesso surrogante rappresentando il fratello surrogato nella leva a cui questi dovrebbe concorrere per ragione di età, può far valere il diritto alla assegnazione alla 3ª categoria.

Lo scopo però a cui tendono le disposizioni suindicate rimane completamente frustrato quando avvenga che il surrogato cessi per riforma di far parte del Regio esercito o della Regia marina, perocchè in tal caso il surrogante nel rappresentare il fratello nella leva, non può più far valere il titolo all'assegnazione alla 3ª categoria che gli sarebbe spettato pel servizio militare del surrogato e quindi deve, se arruolato in 1ª categoria, compiere una nuova ferma, quando anche egli avesse già prestato, antecedentemente alla surrogazione, un certo periodo di servizio sotto le armi.

È evidente l'aggravio che in tal caso vengono a sopportare le famiglie e in ispecie i surroganti, i quali per circostanze non imputabili alla loro volontà, non solo non giungono a ritrarre il beneficio dell'assegnazione alla 3ª categoria che dalla fatta surrogazione si ripromettevano, ma rimangono altresì obbligati ad un servizio personale sotto le armi maggiore dell'ordinario, o superiore ad ogni modo a quello che avrebbero dovuto prestare ove la surrogazione non fosse stata effettuata.

Per siffatte considerazioni questo Ministero determina che allorquando per la ragione suaccennata la surrogazione non abbia prodotto l'effetto di fare assegnare il surrogante alla 3ª categoria e questi abbia dovuto essere arruolato in 1ª categoria, il servizio militare da lui prestato prima della surrogazione debba essere tenuto presente e computato in quello che egli deve compiere sotto le armi quale rappresentante del fratello surrogato.

Quindi il licenziamento dalle armi dei surroganti che siano venuti a trovarsi nelle accennate condizioni dovrà effettuarsi nel giorno in cui, cumulato il servizio sotto le armi da essi prestato prima della surrogazione con quello prestato dopo nella loro qualità di rappresentanti dei fratelli surrogati, vengano a raggiungere 30 mesi di effettiva permanenza alle armi se vincolati alla ferma di 3 anni e 18 mesi se ascritti a quella di due anni.

Nella variazione matricolare (Variazione 161, tabella II) relativa al congedamento anticipato dei militari suindicati si dovrà citare il presente *Atto*.

Roma, 30 giugno 1897.

Il Ministro
PELLOUX.

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso.

Con decreto Ministeriale del 23 giugno 1897, registrato alla Corte dei conti nello stesso giorno, è stato approvato il contratto di affitto delle RR. Miniere di ferro dell'isola d'Elba e dello Stabilimento siderurgico di Follonica, con proprietà annesse, stipulato nella Intendenza di Finanza di Livorno il giorno 1° giugno detto col sig. cav. Ugo Ubaldo Tonietti, nell'interesse di una società da costituirsi, per anni 20 decorrenti dal 1° luglio 1897, ed alle altre condizioni portate dal relativo capitolato a stampa del 1° febbraio 1897.

Si riporta, per norma dei fonditori italiani, che intendessero approfittare del minerale dell'Elba, l'articolo 20 del suddetto capitolato che stabilisce gli obblighi reciproci dell'affittuario e dei detti fonditori, e si avverte ad ogni buon fine che il sig. cav. Tonietti nel contratto ha eletto domicilio in Livorno, presso il sig. cav. Oreste Del Buono, via della Rondinella n. 3.

Art. 20. — Sarà obbligo dell'appaltatore di soddisfare le richieste di minerale dei fonditori italiani a condizioni non più onerose di quelle fatte ai compratori esteri, sotto deduzione delle spese di nolo e di commissione e della differenza di canone come sopra stabilita pel minerale utilizzato in Italia. In ogni caso qualunque sia la qualità del minerale, il prezzo di questa pei fonditori italiani non potrà superare le L. 6 per ogni tonnellata resa alla spiaggia, compreso in tale importo anche il canone di centesimi 50, dovuti dallo affittuario allo Stato.

Sulla quantità normale di 200,000 tonnellate di minerale all'anno escavabile ai termini dell'articolo 36, comma primo del presente capitolato, 40,000 tonnellate dovranno sempre essere riservate ai fonditori italiani, rimanendo perciò libera all'affittuario, pei suoi impegni coll'estero, la rimanente quantità di 160,000 tonnellate all'anno.

Nell'ultimo trimestre di ogni anno i fonditori italiani presenteranno le loro richieste all'affittuario, il quale sarà tenuto a soddisfarle nella loro integrità quando siano formulate nei modi di cui si dirà appresso. Pel primo anno dell'affitto le richieste dovranno presentarsi entro due mesi dal giorno in cui il contratto sarà reso esecutivo.

Qualora la quantità complessiva richiesta dai fonditori italiani superi le 40,000 tonnellate, l'affittuario dovrà soddisfare alla eccedenza, e sarà tenuto di giustificare all'amministrazione demaniale la quantità di minerale richiesta dai fonditori italiani superiore a quello per esso disponibile, nel qual caso gli sarà concessa dall'Amministrazione, con speciale decreto, la facoltà d'eccedere d'altrettanto il limite normale annuo delle 200,000 tonnellate di sopra enunciato.

Qualora invece la quantità annua richiesta dai fonditori italiani sia inferiore alle 40,000 tonnellate, l'affittuario potrà disporre altrimenti della differenza.

Come qualità, l'affittuario non potrà rifiutarsi di dare quella chiesta; in caso di contestazione potrà essere obbligato a dare quella che a giudizio di arbitri corrisponda alla qualità media annuale.

I fonditori italiani, nella domanda di acquisto di ciascuna partita di minerale, debbono dichiarare in quale stabilimento il minerale stesso deve essere fuso e quale sia la potenza dei rispettivi forni fusorii, e dovranno inoltre obbligarsi a non esportare il minerale acquistato all'estero, mancando alla quale obbligazione pagheranno allo Stato a titolo di penale, e per patto che dovrà essere espresso nell'atto stesso di acquisto, il doppio del canone che l'affittuario paga per il minerale di prima categoria esportato all'estero, qualunque sia la qualità del minerale da essi esportato.

L'affittuario dovrà nel termine improrogabile di un mese dalla spedizione o dalla vendita, denunciare all'Amministrazione dello Stato tanto il minerale da esso spedito a Follonica o ad altri suoi stabilimenti in Italia, quanto il minerale venduto ad altri fonditori italiani od esportato all'estero, indicando le condizioni principali ed il prezzo convenuto per la vendita del minerale, tanto in Italia che per l'estero.

Mancando a qualsiasi delle prescrizioni contenute in questo articolo, l'affittuario sarà tenuto a pagare per patto sostanziale e di rigore, a titolo di penalità, una somma da lire 50 a lire 5000 a giudizio dell'Amministrazione.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,133,097 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 15, al nome di Di Stefano Gaetano, *Giuseppe* e Flavia di Salvatore, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni

date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Di Stefano Gaetano, *Giuseppa*, ecc. (il resto come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: 1ª N. 721740 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 110; 2ª N. 721814 per L. 40; 3ª N. 753305 per L. 55; 4ª N. 753306 per L. 30, a favore di Ortona Eleonora, Ernesto, *Elia, Marco*, Rosa, Bellina e Consiglio fu Consiglio, minori sotto la patria potestà della loro madre Valobra Giuditta, domiciliati in Casale Monferrato (Alessandria), vennero così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Ortona Eleonora, Ernesta, *Elia-Marco*, Rosa Bellina o Bella Marianna e Consiglio fu Consiglio, ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Notificazione.

Si notifica che nel giorno di martedì 20 luglio corrente e nei giorni feriali successivi, alle nove antimeridiane, in una delle sale a pianterreno di questa Direzione Generale, nella sua sede in Roma via Goito (Palazzo del Ministero delle Finanze e del Tesoro) con accesso al pubblico, si procederà alla *trentatreesima* annuale estrazione a sorte delle Obbligazioni create coi Chirografi Pontifici 18 aprile 1860 e 26 marzo 1861, nella quantità seguente stabilita dalla relativa tabella d'ammortamento.

N. 2121 da L. 1000 di capitale
» 1346 » 500 id.
» 4353 » 100 id.

N. 7820

Si procederà inoltre all'abbruciamento delle mezze parti delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e rimborsate dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1896.

Le Obbligazioni da abbruciarsi ascendono alla quantità di N. 6649.

Con successiva notificazione saranno pubblicati i numeri delle Obbligazioni estratte.

Roma, li 1° luglio 1897.

Il Capo della 3ª Divisione GHIRONI. — *Il Direttore Generale* NOVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

Il giorno 1° corrente in Ferrazzano, provincia di Campobasso, Campione, provincia di Como, Porcia, provincia di Udine, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 3 luglio 1897.

Il giorno 3 corrente in Castanea delle Furie, provincia di Messina, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 4 luglio 1897.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Consiglio Scolastico Provinciale

Concorso a due posti gratuiti nel Convitto Nazionale Amedeo di Savoia in Tivoli.

È aperto il concorso a due posti gratuiti nel Convitto Nazionale in Tivoli. Tali posti verranno conferiti, secondo le norme del regolamento per i Convitti Nazionali approvato con Regio decreto 11 novembre 1888, a giovani di scarsa fortuna che godano i diritti di cittadinanza.

I concorrenti dovranno aver compiuti gli studî elementari, e a tutto settembre non aver oltrepassato l'età di dodici anni. Il requisito dell'età non è richiesto per gli alunni provenienti da altro Convitto pubblico.

Per essere ammessi al concorso bisogna presentare al Rettore del Convitto, entro il 15 luglio p v.

a) Un'istanza in carta legale, scritta dal concorrente, nella quale sia detto in quale scuola e in quale classe faccia o abbia fatti gli studî;

b) La fede legale di nascita;

c) Un attestato di frequenza alla scuola o di promozione rilasciato dal direttore;

d) Un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale;

e) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Tutti questi documenti debbono essere presentati entro il termine suddetto, scorso il quale nessuna istanza potrà più essere accolta. Ogni frode che si scoprisse nei detti documenti sarà punita con la esclusione dal concorso o con la perdita del posto quando già fosse stato conferito.

L'ammissione al concorso è deliberata dal Consiglio amministrativo del Convitto. Gli esclusi dal concorso possono, entro otto giorni dall'avviso di esclusione, richiamarsene al Consiglio scolastico, il quale giudicherà definitivamente.

L'esame di concorso è scritto ed orale. La prova scritta per i candidati provenienti dalle scuole elementari consiste in un componimento in italiano e in un quesito d'aritmetica; per i candidati provenienti delle scuole classiche in un componimento italiano e in una versione dal latino, secondo gli studî fatti; per i provenienti dalle scuole tecniche in un componimento italiano e in un quesito di matematica, pure secondo gli studî fatti.

Sono assegnate cinque ore alla trattazione di ciascun tema.

La prova orale da farsi pubblicamente, comprenderà tutte le materie proprie dalla classe dalla quale provengono i candidati.

Il Consiglio provinciale scolastico, esaminati gli atti dell'esame del concorso, conferirà il posto al candidato che avrà ottenuto il maggior numero di punti, riportando in ogni materia dell'esame l'approvazione e una media complessiva non inferiore agli otto decimi. Sarà preferito, a parità di merito, il più bisognoso, possibilmente scelto fra i figli degli impiegati governativi e di chi abbia reso servizi allo Stato.

Roma, 1° giugno 1897.

Il Regio Provveditore agli Studi
V. BACCI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 3 luglio 1897

Presidenza del vice presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Messaggio del presidente della Camera

Lo stesso senatore, segretario, COLONNA-AVELLA dà lettura di un messaggio del presidente della Camera dei deputati, con cui trasmette un disegno di legge d'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento per « Sostituzione della strada da Zaccaria a Campiglia alla Zaccaria-Ricorsi, compresa nella legge 23 luglio 1881, n. 373 ».

È trasmesso agli Uffici.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni all'art. 60 della legge di pubblica sicurezza 30 *giugno* 1889, *n.* 6144 » (N, 80).

SENSALES, relatore. Spiega come, per un equivoco incorso nella discussione della legge in vigore, venne omessa la tassativa prescrizione dell'applicazione del *visto* sul preventivo avviso degli affittacamere; e venne quindi a cessare la *vidimazione* annuale: da ciò difficoltà ed inconvenienti, ai quali il progetto in esame intende ovviare.

Chiede se si applicherà ancora la legge del 1868, o solo quella del 1890.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Crede sia l'ultima legge quella che debba essere applicata, essendo modificatrice delle precedenti del 1865 e del 1868.

SAREDO, dell'Ufficio centrale. Osserva che, secondo la legge generale, questa legge deve andare in vigore nei 15 giorni dalla sua pubblicazione.

Chiede se la legge annullerà anche le concessioni in vigore.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Afferma che la vidimazione dovrà aver luogo quando la concessione dovrà essere rinnovata.

SAREDO ringrazia e prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Rinviasi l'articolo unico del progetto allo scrutinio segreto.

Presentazione di un progetto di legge.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. A nome del ministro della marina presenta il disegno di legge sulla leva marittima sui nati nel 1877.

È trasmesso agli Uffici.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per modificazioni all'articolo 60 della legge di P. S.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di un progetto di legge.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, presenta lo « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia: e stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo culto e del Fondo di religione e beneficenza della città di Roma, per l'esercizio finanziario 1897-98. »

È trasmesso alla Commissione di finanze.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Infortuni sul lavoro » (N. 16).

PRESIDENTE, rammenta che nella tornata di ieri fu chiusa la discussione generale.

Annunzia che sull'art. 1, che fissa i limiti di applicazione del progetto, sono proposti due emendamenti.

Il primo emendamento è così concepito:

Art. 1.

La presente legge si applica:

1. All'esercizio delle miniere, cave e torbiere; alle imprese di costruzioni edilizie; alle imprese per produzione di gas o di forza elettrica e alle imprese telefoniche; alle industrie che trattano od applicano materie *esplodenti* agli arsenali o cantieri di costruzioni marittime;

2. Alle costruzioni ed imprese seguenti, qualora *vi siano impiegati più di cinque operai:* costruzione o esercizio di strade ferrate, di mezzi di trasporto per fiumi, canali e laghi, di tramvie a trazione meccanica; lavori di bonificamento idraulico; costruzioni e restauri di porti, canali ed argini; costruzioni e restauri di ponti, gallerie e strade ordinarie, nazionali e provinciali;

3. Agli opifici industriali nei quali si fa uso di macchine mosse da agenti animati o da animali, qualora vi siano *occupati più di cinque operai.*

Rossi Alessandro.

Il secondo emendamento, proposto dall'Ufficio centrale è questo:

Nella prima riga dell'art. 1°, proposto dal senatore Rossi, aggiungere le parole: « agli operai addetti ».

PARENZO. Il relatore senatore Vacchelli ebbe ieri a citare un'opinione espressa dall'oratore su questo disegno di legge.

Ricorda ciò che disse in altra occasione, quando si discusse la prima volta in Senato il progetto degli infortuni sul lavoro, essendone relatore il compianto senatore Auriti.

E come in allora, così in oggi, fa tutte le sue riserve sulla questione del rischio professionale, e dichiara di non aver nulla da modificare alla opinione da lui espressa nel 1892 in proposito.

VACCHELLI, relatore. Le dichiarazioni del senatore Parenzo non contraddicono a quanto ieri egli disse, riferendo l'opinione espressa dal senatore Parenzo nel 1892.

Accetta l'emendamento del senatore Rossi e propone un sottoemendamento che consiste nell'aggiungere alla prima riga dello l'art. 1, proposto dal senatore Rossi, le parole: « agli operai addetti »

GUICCIARDINI. ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetta l'emendamento Rossi e quello dell'Ufficio centrale.

L'art. 1, così emendato, è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. Avverte che all'art. 5 è proposto un emendamento,

Art. 5.

Nelle righe nona e decima alle parole: potrà valersi, *sostituire:* si varrà.

Ernesto De Angeli.
Alessandro Rossi.

DE ANGELI spiega il suo emendamento che è accettato dal relatore.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetta l'emendamento che corrisponde all'idea sua, di non aumentare gl'impiegati e di non crearne dei nuovi.

ROSSI ALESSANDRO. Parla dei regolamenti dei quali è cenno in vari articoli del progetto di legge.

Raccomanda al Governo di evitare che questi regolamenti siano, quasi per intero, compilati dagl'impiegati governativi, affinchè non vi si introducano norme che possano portare a cattive conseguenze, specialmente per gl'industriali, o disposizioni che non trovarono luogo nella legge.

Ad evitare cotesti inconvenienti, sarebbe opportuno che alla compilazione dei regolamenti prendessero parte anche gli industriali.

Così non avverrebbero le anomalie verificatesi pel regolamento sui probiviri.

Vorrebbe fosse determinata la responsabilità per la violazione possibile dei segreti industriali.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dà in proposito le più formali assicurazioni che il Governo, per ciò che riguarda i regolamenti, cercherà di fare in modo che essi rispondano ai fini della legge, senza inceppare le industrie.

Questo risponde anche alle sue personali convinzioni.

Approvasi l'art. 5 coll'emendamento proposto dai senatori De Angeli e Rossi.

Approvasi l'art. 6.

VACCHELLI, relatore, sull'art. 7 propone di correggere la indicazione di *dieci* giorni, sostituendo: *cinque*.

ROSSI ALESSANDRO, deve far notare che il termine di cinque giorni è assai più breve di quello che è stato stabilito nelle leggi degli altri paesi.

Loda l'Ufficio centrale di avere ridotto della metà il numero dei giorni che era stato precedentemente stabilito: quanto all'importo dell'assicurazione, sarà prudente non compromettersi con dei calcoli prematuri.

Crede che l'Ufficio centrale ed il ministro siano andati più in là di quello che fosse il loro pensiero.

Egli vorrebbe che nemmeno nelle forme si tendesse a dividere intraprenditori e operai in due classi distinte e quasi nemiche; egli vorrebbe farne piuttosto una classe sola.

ANNONI, dell'Ufficio centrale. In Germania, in Austria ed in Inghilterra l'indennità decorre da un termine meno favorevole all'operaio, che non sia quello del progetto. Ma colà vi sono salarii molto più elevati, e istituzioni che provvedono alla malattia.

La questione, del resto, non è nuova: quando si fondò la Cassa Nazionale, per cui il senatore Rossi ha così poca simpatia...

ROSSI ALESSANDRO. Se non fate monopolio, siamo amici.

ANNONI, dell'Ufficio centrale. Egli non vuole il monopolio e fu anzi egli stesso che lo combattè nell'Ufficio centrale. (Bene).

Del resto assicura che le cifre del senatore Vacchelli e del ministro sui premi sono esattissime.

ROSSI ALESSANDRO. I salarii nostri, in molte provincie, sono superiori ai sassoni. E anche noi abbiamo molte Società di mutuo soccorso. Del resto non critica i cinque giorni ed è lieto che la Cassa Nazionale vi sia, e se non monopolizza, non ha alcuna antipatia per essa.

Approvasi l'art. 7° coll'emendamento dell'Ufficio centrale.

CANONICO, dell'Ufficio centrale. Spiega perchè l'Ufficio centrale nell'art. 8°, richiamò l'art. 288 invece dell'art. 436, Codice penale.

Tuttavia, per appagare il senatore Rossi che vorrebbe il ritorno al testo ministeriale, l'Ufficio centrale propone che il secondo comma dell'art. 8° sia così concepito:

« Le dichiarazioni false o inesatte sono punite con multa da L. 50 a L. 1000, salvo l'obbligo dell'assicurazione supplementare, da farsi a carico del capo o esercente, anche di ufficio, a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. »

Approvasi l'art. 8 così emendato.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore Pellegrini propone all'art. 9 un emendamento così concepito:

In sostituzione dei nn. *1* e *2*.

« 1. Nel caso d'inabilità permanente, la indennità sarà eguale alla somma capitale necessaria per far corrispondere dall'Istituto indicato nell'articolo 13 al danneggiato, secondo la sua età al momento dell'infortunio, una rendita vitalizia uguale alla metà del salario medio annuo, se la inabilità è *assoluta*; ed eguale alla metà della riduzione che dovrà subire il salario medio annuo, se la inabilità è *parziale* ».

(Quindi i nn. 3, 4, 5, 6, 7, 8, diventano 2, 3, 4, 5, 6, 7).

PELLEGRINI. Svolge il suo emendamento che si ispira a principî di giustizia, accolti non solo dalla legge germanica - che fu tanto censurata - ma anche dal progetto senatorio francese.

Dimostra che, stabilendo la legge sulle basi essenziali di fatto, si eviterà qualunque difficoltà nell'avvenire.

Non vede perchè non si possa emendare la legge in questa parte, nè la sua proposta creerà difficoltà all'Istituto assicuratore.

Essa non è nemmeno in contraddizione con altre disposizioni precedenti.

Certo il suo emendamento non corrisponde a tutte le necessità, ma ad esse potrà provvedere il ministro con una leggina speciale, e gliene fa calda raccomandazione.

Esorta il ministro ed il Senato ad accettare il suo emendamento.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Riconosce il movente di giustizia dell'emendamento Pellegrini; ma lo prega di non insistere per una ragione di opportunità, cioè per non accrescere difficoltà al progetto, e per una ragione tecnica, perchè cioè mancano gli elementi per attuare il concetto informatore dell'emendamento.

Esaminerà però l'emendamento, e se, dagli studi che farà compiere, risulterà possibile dargli vita, presenterà apposito disegno di legge.

VACCHELLI, relatore. Spiega come in Italia neppure la Cassa Nazionale faccia le operazioni che il senatore Pellegrini vorrebbe imporre. Prega il senatore Pellegrini di non insistere.

PELLEGRINI. Sebbene sia convinto che il suo emendamento sia attuabile, tuttavia, dopo la promessa del ministro, ritira il suo emendamento.

Approvasi l'articolo 9 nel testo proposto.

PRESIDENTE. Dà notizia di un emendamento del senatore Rossi all'art. 10.

Invece di dire: « eguale a 300 volte », sostituire « eguale a 260 volte ».

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio, prega il senatore Rossi di non insistere perchè la modalità proposta è ormai pacificamente accolta.

ROSSI ALESSANDRO, dà ragione del suo emendamento che dice ispirato a ragioni di logica.

In nessuna parte del mondo si arriva a 300 giorni di lavoro all'anno: e questo lo dice l'esperienza, l'osservazione quotidiana; bisogna almeno metter 260 giorni.

Se però il ministro non accetta, non insiste, quantunque sia strano che un progetto alla Camera consideri meno di 300 giorni di lavoro, mentre qui se ne considerano 300.

VACCHELLI, relatore, non può accettare l'emendamento del senatore Rossi, per quanto certo i 300 giorni forse, sebbene di poco, siano superiori al vero.

L'articolo 10 è approvato nel testo proposto.

SAREDO, dell'Ufficio centrale, sull'art. 11 dichiara che l'Ufficio centrale ne propone un nuovo testo che comprende un emendamento soppressivo del senatore Pellegrini e che regola in modo più particolareggiato la giurisdizione per decidere le controversie sulla determinazione dell'indennità.

Dimostra come non potesse lasciarsi inappellabile sempre la sentenza dei probiviri e del pretore, mentre può salire a decidere controversie di valore elevato.

Dimostra come non fosse conveniente che il pretore dovesse giudicare con l'intervento di due industriali, di due operai e di un medico, come vorrebbe il senatore Rossi.

Se il pretore ha bisogno di lumi, può sempre rivolgersi a periti.

Giustifica perchè il progetto non esiga ministero di avvocato o procuratore, sebbene non lo abbia vietato, come lo vieta la legge inglese.

Dichiara che il ministro della giustizia è favorevole a queste proposte.

PELLEGRINI. Ringrazia l'Ufficio centrale per aver accolto il suo emendamento.

ROSSI ALESSANDRO. Poichè ora il suo emendamento manca di base, così lo ritira; ma avverte che il parere medico è una necessità.

SAREDO, dell'Ufficio centrale. Certo l'uomo più competente per decidere la questione tecnica, è il medico, ma la magistratura naturalmente vi ricorrerà.

Approvasi l'art. 11 nel testo emendato dall'Ufficio centrale, soppresse nel 1° comma le parole « essenziali ed esclusivamente » e corretto l'ultimo comma così: « Le indennità pagate a titolo di provvisionale sono computate nella liquidazione definitiva ».

Senza discussione approvasi l'art. 12.

VACCHELLI, relatore. L'Ufficio centrale accetta l'omendamento Rossi, cioè ritorna al testo ministeriale dell'art. 13.

ROSSI ALESSANDRO ringrazia.

L'art. 13 è quindi approvato, nel testo ministeriale.

SAREDO, dell'Ufficio centrale. Propone che l'art. 14 cominci così:

Il credito dell'indennità o della rendita non può essere ceduto, pignorato, nè sequestrato ecc., come al testo.

Approvasi l'art. 14 così emendato, e l'art. 15 nel testo ministeriale.

VACCHELLI, relatore. Accetta l'art. 16 come è ora proposto dal ministro con un emendamento integratore dell'Ufficio centrale.

L'art. 16 è approvato.

Si dà lettura dell'art. 17 del nuovo testo concordato ora dal ministro coll'Ufficio centrale.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetta gli emendamenti del senatore Rossi al 3° e 4° capoverso dell'art. 17.

Prega invece di attendere fino a domani le sue dichiarazioni sull'emendamento dei senatori Rossi e De Angeli.

DE ANGELI. Ringrazia il ministro del nuovo testo proposto all'art. 17, e dimostra la giustezza dell'emendamento proposto da lui e dal senatore Rossi, che fu però inesattamente stampato.

VACCHELLI, relatore. Prega si voti l'art. 17 in tutto, riservando l'emendamento aggiuntivo dei senatori De Angeli e Rossi.

LAMPERTICO. Poichè si tratta di un voto caldamente espresso nel suo discorso di ieri, non può che associarsi completamente alle dichiarazioni fatte dal senatore De Angeli.

Dimostra come con molta facilità sarebbe risorto il monopolio, quando non vi fossero le disposizioni sancite in questo articolo.

Ringrazia l'onorevole ministro per le dichiarazioni fatte.

Ammette che debba essere riservata l'approvazione dell'ultima parte dell'articolo, come già disse il relatore.

L'art. 17 è approvato nel testo proposto dal Ministero e gli emendamenti Rossi, riservato il voto sull'emendamento dei senatori Rossi e De Angeli.

Approvansi senza discussione gli articoli 18, 19 e 20.

VACCHELLI, relatore. Prega il Senato a rimandare il seguito della discussione a domani dovendo dar luogo a discussione l'articolo 21.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Rivolge calda preghiera al Senato perchè voglia tener seduta domani onde condurre a termine questa discussione; in caso diverso dovrebbe probabilmente essere rinviata e forse sospesa.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, poichè la discussione del progetto di legge pare felicemente avviata, prega che domani si tenga conto anche del progetto che è già all'ordine del giorno: Casse di risparmio.

PRESIDENTE, propone che il Senato tenga seduta domani alle ore 14 e 30.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione e proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Modificazioni all'articolo 60 della legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, n. 6144.

Votanti	77
Favorevoli	64
Contrari	13

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18 e 15).

ESOCONTO SOMMARIO — Domenica 4 luglio 1897

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 14 e 45).

COLONNA-AVELLA segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Congedo.

Si accorda un congedo al senatore Parenzo per ragioni di famiglia.

Presentazione di un progetto di legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Presenta un progetto per stanziamento di un nuovo capitolo di L. 28,000 per la deficienza della Cassa dei giubilati annessi all'azienda del Regio teatro San Carlo in Napoli.

Trasmettesi alla Commissione di finanze.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Infortuni sul lavoro » (N. 16).

PRESIDENTE. Rammenta che nella tornata di ieri furono approvati i primi venti articoli; ma rimase in sospeso un emendamento aggiuntivo all'articolo 17, proposto dai senatori Rossi e De Angeli.

Tale emendamento fu concordato ora in un nuovo testo del tenore seguente:

« Le disposizioni dell'art. 3° della legge 8 luglio 1883, n. 1473, saranno applicate per le operazioni da questa legge contemplate, anche alle Casse ed ai sindacati costituiti secondo le prescrizioni di quest'articolo ».

L'emendamento aggiuntivo è approvato.

PRESIDENTE, dà notizia di un emendamento del senatore Rossi Alessandro all'art. 21.

VACCHELLI, relatore. Crede che l'emendamento, così per la forma come per la sostanza, non sia accettabile, perchè le proposte dell'Ufficio centrale già soddisfano al desiderio del senatore Rossi, che cioè non siano esagerate le pene per coloro che non adempiono all'obbligo dell'assicurazione nel termine stabilito.

ROSSI ALESSANDRO. Certo il sistema dell'Ufficio centrale è più mite di quello del Governo; ma non risponde al concetto suo di distinguere le penalità secondochè l'inadempimento è volontario, oppure prodotto da semplice dimenticanza, ignoranza, ecc.

Col sistema dell'Ufficio centrale taluni opifici saranno in otto giorni multati fino a 4000 lire, come se fossero diretti da ladri o da contrabbandieri.

Neppure il testo dell'Ufficio centrale è chiaro.

Tutto il progetto ribocca di multe, ve ne sono undici in un progetto di 28 articoli. Ma è così che si vuole l'armonia fra le classi sociali? Almeno per applicare le multe si attenda che la legge sia in esecuzione da qualche tempo.

Perchè mettere un industriale in croce a furia di multe?

Come potrà conservare i buoni rapporti necessari cogli operai?

Nell'art. 21 vi è una palese diffidenza contro gl'industriali.

VACCHELLI, relatore. Il senatore Rossi censurò esageratamente l'articolo 21 e poi estese la sua critica agli articoli già votati.

Le ammende sono tenui, nè una legge può mancare di sanzioni, se vuole essere efficace e imporsi al rispetto.

Non accetta dunque l'emendamento Rossi.

ROSSI ALESSANDRO. Crede che il suo emendamento sia chiaro e riesca più giusto, perchè più mite di quello dell'Ufficio centrale. Almeno l'Ufficio mitighi il suo articolo.

L'emendamento Rossi, non accettato nè dal ministro nè dall'Ufficio centrale, non è approvato.

Si approva l'articolo 21 nel testo proposto dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Pone in discussione l'articolo 22 relativo alla sopravvivenza della responsabilità civile, articolo al quale sono proposti due emendamenti, uno del senatore De Angeli, l'altro dal senatore Pellegrini.

DE ANGELI. Dopo quanto disse nella discussione generale, non s'indugierà a dimostrare l'ingiustizia dell'art. 22.

Il ministro nella sua relazione dice che sarebbe iniqua quella legge che affrancasse con l'assicurazione l'imprenditore dalle conseguenze civili di un fatto, per il quale è intervenuta condanna penale.

Ora l'oratore accetta il principio, purchè si tratti di reato intenzionale, cioè di dolo o di inosservanza delle misure preventive, prescritte dalla legge e dai regolamenti.

Dimostra che accolto il principio del rischio professionale, che deroga al diritto comune, non si può poi invocare per la responsabilità civile il diritto comune nella sua interezza.

Confuta le ragioni che si adducono dai fautori della coesistenza assoluta del rischio professionale colla responsabilità civile.

Non è giusto ammettere la colpa dell'industriale quando non si ammette quella dell'operaio, che pure non ha piccola parte quale causa degli infortunii.

Oltre all'onere della prevenzione, a quello dell'assicurazione obbligatoria anche per gli infortuni prodotti da casi fortuiti e da colpa dell'operaio, non si deve gravare la mano sugli industriali.

Coll'art. 22 sussistono le liti che si vogliono estinguere: sono trasportate dal civile al penale, ecco tutto.

Erra la legge quando pone in antagonismo gl'interessi dell'industriali con quelli dell'operaio: questo errore si commetterebbe qualora il Senato accettasse ora un sistema diverso da quello che approvò nel 1892 (Bene).

FINALI. Nota che nella discussione di questo progetto di legge, che soddisfa a lunghe promesse, si è invocato più che il progetto del 1892, quello del 1896; ricorda le due relazioni scritte dal senatore Lampertico e la discussione svoltasi nel 1896 sulla colpa grave.

L'on. De Angeli critica l'art. 22 perchè lascia troppa latitudine al concetto della responsabilità civile.

Nel suo emendamento l'on. De Angeli restringe la responsabilità al dolo ed alla inosservanza delle misure preventive prescritte dalla legge e dai regolamenti.

Crede che l'emendamento proposto dal senatore De Angeli cambi una questione giuridica e morale, in una questione puramente tecnica; ed avverte che non bisogna dimenticare come questa legge sia stata fatta, non per gl'industriali ottimi e diligenti, ma per quelli che delle leggi sogliono essere meno rispettosi.

Confuta l'opinione espressa dal senatore De Angeli sul concetto giuridico della colpa, ricordando i principî che informavano in diritto romano la legge aquiliana, e quelli che oggi informano nel nostro giure civile le azioni di risarcimento di danni derivanti da delitto o da quasi delitto.

Approva l'art. 22 quale è stato proposto dall'Ufficio centrale e dice che le critiche che a tale articolo si fanno sono male dirette perchè riflettono disposizioni esistenti nel nostro Codice civile; si confonde sempre il danno derivato da un caso di forza maggiore con quello derivato da un fatto imputabile alla volontà od alla negligenza dell'uomo.

Assicura l'onor. De Angeli che non vi sarà mai nessun magistrato che condannerà l'industriale nel caso di colpa lievissima, e quindi crede che le preoccupazioni dell'onor. De Angeli non abbiano ragione di essere.

Osserva poi che in altre leggi è già sancito il principio che l'esercente una industria deve rispondere del fatto dei propri dipendenti; e cita ad esempio le Società ferroviarie le quali, esercitando parecchie migliaia di chilometri di linee ferrate e avendo alla loro dipendenza da 30 a 40 mila funzionari, pur tuttavia rispondono sempre dei fatti dei loro dipendenti.

Questo articolo 22 non allarga il concetto delle responsabilità, ma, secondo l'oratore, lo restringe; sperava che nessuno avrebbe fatta opposizione a questo articolo, ma poichè gli oppositori sono sorti, *pro bono pacis*, è disposto ad accettare l'emendamento del senatore Pellegrini come mezzo di conciliazione perchè il progetto di legge giunga in porto. (Bene).

L'art. 22 giova anche all'operaio, il quale, oltre ad avere l'indennità assicurata, conserva pur sempre il diritto al risarcimento dei danni nel caso che l'indennizzo debba superare quell'indennità che il danneggiato riceve per effetto di questa legge.

Il Senato farà opera meritoria votando questo progetto di legge.

È dovere del partito così detto conservatore di venire in aiuto, con saggi provvedimenti legislativi, agli operai ed ai derelitti dalla fortuna; questo l'unico mezzo possibile per fare argine ai conati dei partiti sovvertitori. (Benissimo).

VILLARI. È convinto che nessuno più del senatore De Angeli desidera il trionfo della legge perchè ne è fautore pratico, avendo già assicurato i suoi operai.

Ora chi ha già fatta l'assicurazione, si troverà meglio coll'art. 22 che non senza, perchè l'articolo è una mitigazione del diritto comune, non un aggravamento.

È convinto che insistendo il senatore De Angeli nelle riforme all'articolo 22, il progetto cadrebbe alla Camera come vi cadde altre volte.

Teme che l'onorevole De Angeli combatta l'articolo 22 perchè attualmente la giurisprudenza dei magistrati, nei casi dubbi, si sforza di estendere l'applicazione della legge e aggrava la mano sull'industriale citato per risarcimento di danni derivanti dagli infortuni. (Bene).

Orbene sarà l'art. 22 che impedirà ingiustizie relative del magistrato, perchè saranno precisati i casi di colpa e l'entità del risarcimento.

Si dice che è ingiusto imputare la colpa dell'industriale e non quella dell'operaio; ora l'accusa non è fondata perchè la colpa dell'operaio è un fatto sostanzialmente diverso da quello dell'industriale.

La legge è una vera necessità e bisogna che il Senato la voti.

Non è vero che la legge accresca le liti; no, le toglie o almeno le scema; comunque l'emendamento Pellegrini tronca ogni dubbio.

PELLEGRINI. Sostiene che deve cessare la responsabilità civile del proprietario, capo od esercente, quando il fatto non imputabile ad esso personalmente sia derivato soltanto da imprudenza o negligenza, ovvero imperizia nella propria arte o professione e la condanna abbia avuto luogo per reato nel quale l'azione penale non può essere esercitata senza querela di parte.

Chiunque commette un reato grave o leggero, deve seguirne le conseguenze civili e penali.

Ed è per questo che non può accettare l'emendamento De Angeli: tale emendamento non giova neppure all'assunto del senatore De Angeli, perchè il Governo può fare un regolamento così severo, da far preferire il sistema del diritto comune.

LAMPERTICO. È stata quasi sospettata la sua coerenza nelle varie occasioni in cui si occupò della legge; ma egli non farà una questione personale, limitandosi a dire che l'ufficio centrale del 1896 ebbe il merito di porre fuori questione il rischio professionale e di assicurargli un risarcimento.

Aderisce all'emendamento del senatore Pellegrini, che risponde ad un concetto di diritto pubblico.

Ma l'emendamento Pellegrini si limita alla responsabilità indiretta; ora l'oratore lo vorrebbe, per identità di ragione, esteso alla responsabilità diretta.

E' chiede se l'Ufficio centrale accetta questa estensione, la quale evita in modo completo le liti ricatto, le speculazioni sugli infortuni, ciò che v'è di più temibile in argomento.

Negato il risarcimento quando non vi sia reato d'azione pubblica, cessano le inquietudini degli industriali e in ispecie del senatore De Angeli, il quale ha il torto di preferire un concetto indeterminato a quello preciso del Codice penale quale lo vuole l'oratore applicato in relazione all'art. 22.

Ciascun senatore deve ormai desiderare che la legge riesca: se così non fosse, il fatto farebbe una sinistra e pregiudichevolo impressione.

Nel fine ciascuno resti fermo nei concetti suoi, ma si transiga in modo conciliante sui mezzi.

Prega il Senato di tener presente la suprema necessità che la legge riesca. (Bene).

CANONICO, dell'Ufficio centrale. L'Ufficio centrale accetta l'emendamento Pellegrini ampliato dal senatore Lampertico, perchè lo crede informato a sani principii giuridici e opportuno nella pratica.

Se la legge nulla dicesse per gl'infortuni imputabili, resterebbe il diritto comune; ma la legge speciale deve invece disporre per evitare che la condizione dell'industriale sia troppo grave.

In cambio di oneri che gli si danno e che non avrebbe per diritto comune, bisogna scemar gli oneri che per diritto comune avrebbe.

La transazione è indicata da sè nei suoi limiti: quando v'è reato, e non solo delitto civile, la responsabilità resta anche in via civile. Ora il ridurre il risarcimento ai casi di reati d'azione pubblica è equo, perchè in realtà, quando si ha un reato d'azione privata, non si ha un fatto che sia reato d'essenza sua.

Questo sistema, giusto secondo i principi, è opportuno in pratica per l'industriale e l'operaio.

Nega che la legge sia una concessione al socialismo, no, è un giusto riconoscimento dei diritti dei meno abbienti. (Bene).

Propone un emendamento all'art. 22 che riassume i concetti dell'emendamento Pellegrini-Lampertico; dopo il secondo comma si dica:

« Le precedenti disposizioni di questo articolo si applicano soltanto quando il fatto dal quale l'infortunio è derivato costituisce reato di azione politica. »

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Si difende dall'accusa di contraddizione mossagli dal senatore De Angeli.

L'oratore sostenne il progetto Barazzuoli, ma sostenendo ora questo, non si ha che la prova d'un progresso della mente nello esame del grave problema.

L'oratore poi dimostra che non v'è contradizione fra la relazione del ministro e il suo progetto di legge, e che non fuori luogo invocò l'altro giorno la legge inglese a suffragio del sistema del progetto.

Viene senz'altro all'argomento.

Dichiara di non poter ammettere l'emendamento De Angeli.

Esso contiene un principio che fu già respinto nell'altro ramo del Parlamento, di guisa che, accettandolo, non farebbe che condannare il progetto a morte anticipata.

Non dirà le ragioni per le quali conviene mantenere il principio affermato nel progetto ministeriale; negare questo principio, sarebbe contestare agli operai il diritto di ottenere un risarcimento per un danno ricevuto.

Se si accettasse l'emendamento De Angeli, si verrebbe meno ai fini della legge e non si farebbe quest'opera di pacificazione che è nel desiderio di tutti.

Il concetto che inspira la legge è questo: indennità assicurata per un fatto non imputabile e indennità per un fatto imputabile all'imprenditore, nelle proporzioni che saranno stabilite dal giudice.

Riconosce che l'emendamento Pellegrini, ampliato dal senatore Lampertico, è una piccola deviazione al principio rigido sancito dalla legge, ma riconosce pure che certe riforme non si compiono, non si rendono possibili, senza un grande spirito di conciliazione.

Per questo motivo accetta l'emendamento Pellegrini ampliato dal senatore Lampertico, sebbene diminuisca i casi in cui l'operaio ha diritto al risarcimento.

Dopo queste dichiarazioni, non ha bisogno di esortare il Senato ad approvare l'articolo cogli emendamenti Pellegrini e Lampertico, ed attende con fiducia il suo voto.

VACCHELLI, relatore. L'Ufficio centrale accetta l'emendamento Lampertico-Pellegrini ma prega i proponenti di rinunziare al testo da loro proposto, associandosi a quello del senatore Canonico.

Dimostra che l'art. 22 non aggrava la condizione degli industriali perchè, se non vi fosse tale articolo, la condizione loro sarebbe più grave.

Quanto alla colpa dell'operaio, se il senatore De Angeli insiste, proponga un emendamento all'art. 23.

Non può accettare l'emendamento De Angeli.

Voci. Ai voti.

PRESIDENTE. Prega gli oratori iscritti di voler rinunziare alla parola.

LAMPERTICO. Rinunzia alla parola. (Bene).

NEGROTTO. Voterà la legge, a cui dapprima era contrario, per un sentimento umanitario. (Bravo).

DE ANGELI. Mantiene il suo emendamento e rinunzia a dirne il perchè.

L'emendamento De Angeli non è approvato.

Il senatore Pellegrini ritira il suo emendamento accettando quello proposto dal senatore Canonico a nome dell' Ufficio centrale.

Quest'ultimo emendamento è approvato e approvasi l'art. 22 così emendato.

Levasi (ore 17,55).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 3 luglio 1897

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice Presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 9.30

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Santini « intorno alle sue intenzioni sulla modificazione dell'articolo 23 della legge sanitaria, di fronte al continuo e sempre più esteso esercizio illegale medico per opera di stranieri. »

Rispondendo ad altra interrogazione dello stesso onorevole Santini, disse già quali modificazioni si sarebbero fatte all'articolo 23.

Queste modificazioni consistono nell'accordare l'esercizio della medicina a' medici stranieri di quelle nazioni che fossero disposte ad usare lo stesso trattamento ai nostri medici.

Accenna ai limiti stabiliti dall'articolo 23 della legge vigente, che concede l'esercizio della medicina ai medici stranieri solo nel caso che attendano soltanto alla cura de' loro connazionali.

Il Ministero ha sempre vigilato se vi sieno abusi, e continuerà a vigilare disposto a reprimere le contravvenzioni della legge.

SANTINI ringrazia l'onorevole ministro delle sue spiegazioni. Insiste sul principio della reciprocanza, essendo di difficile esecuzione la disposizione dell'articolo 23, perchè molti medici stranieri esercitano in Italia abusivamente, e inoltre molti di questi medici non hanno gli studi necessari, specialmente quelli di alcuni Stati dell'America del Nord.

Insiste esser necessario opportuni provvedimenti.

BONIN, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde ad una interrogazione del deputato Fasce, che desidera « conoscere a qual punto si trovino le trattative col Governo del Chilì per le indennità dovute ai nostri connazionali in seguito alla rivoluzione, avvenuta in quel paese, nel 1891. »

Il Governo del Re diede istruzioni al rappresentante in Santiago di trattare per la soluzione dei reclami in via amichevole.

L'esito però di tali trattative non fu quale potevasi sperare poichè la somma offerta ai reclamanti italiani rappresentava appena il 7,50 per cento delle domande di risarcimento.

In tale stato di cose il Governo del Re fin dallo scorso mese di marzo dichiarava al Regio rappresentante in Santiago, che, l'accettazione diretta degli interessati della indennità proposta dal Chilì, e salvo un ulteriore aumento della somma già offerta dal Governo locale, sarebbe stato miglior consiglio di abbandonare il negoziato diretto e di esprimere al Chilì il nostro desiderio che la decisione dei reclami fosse rimessa alla Commissione arbitrale propostaci in addietro dallo stesso Governo cileno.

Per altro dall'ultimo rapporto giuntoci non risultando che le trattative dirette siano state abbandonate, v'ha luogo a presumere che esse possano venire ancora utilmente proseguite.

Comunque sia non è mancato nè mancherà in nessun caso ai giusti reclami l'appoggio della Regia Legazione.

FASCE ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ma osserva che solamente i reclami degli italiani dopo sei anni non sono ancora stati accolti, mentre i reclami dei cittadini di altre nazioni furono già soddisfatti.

Questo risultato si deve all'azione poco energica del Governo italiano.

Ricorda i gravi danni subiti da alcuni nostri connazionali, e chiede che siano sollecitamente riparati.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Mancini, che lo interroga « per sapere se ha in animo di presentare un disegno di legge per la riforma dei tributi locali. »

Il Governo, dopo il naufragio del disegno di legge presentato dal compianto Magliani, ha continuato gli studii; ma non può impegnarsi a presentare sollecitamente un altro disegno di legge.

MANCINI lamenta l'anarchia fiscale che domina ne' Comuni e l'applicazione spietata che si fa specialmente della tassa focatico, con detrimento grave delle classi agricole. Deplora pure i dazi sulle farine e le altre tasse sui consumi necessari.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, risponde all'interrogazione dell'onorevole Morgari « circa il ritardo dell'Impresa pel palazzo di giustizia nell'intraprendere i lavori e il grave danno minacciante gli scalpellini di Roma per l'intenzione dall'Impresa annunciata di commettere altrove, contrariamente alle promesse, la lavorazione d'ottomila metri cubi di pietra, disoccupando per anni centinaia d'operai. »

Ed insieme all'interrogazione del deputato Barzilai « sulla triste, insostenibile situazione creata agli operai edilizi, in Roma, dai nuovi ritardi nella esecuzione del palazzo di giustizia. »

Ripete quello che già ebbe a rispondere nel decorso marzo ad analoghe interrogazioni. La consegna dei lavori ebbe luogo il 30 aprile e i lavori debbono compiersi in quattro anni; sarebbe quindi prematura ogni sollecitazione all'Impresa; molto più che è convinto che l'Impresa stessa soddisferà regolarmente gli impegni assunti.

Nel capitolato poi non è fatta nessuna prescrizione per la lavorazione della pietra, di maniera che egli non potrebbe imporre che si lavorasse qui, piuttosto che nel luogo di scavo.

MORGARI si rimette all'onorevole Barzilai per la replica.

BARZILAI, appunto per la fiducia che ha nell'azione del ministro, gli raccomanda di vigilare attentamente che la Impresa si mantenga costantemente in istato di adempiere ai propri impegni.

Egli non pretende che l'Impresa trasporti qui la pietra di Rezzato greggia per dar lavoro agli operai di Roma; ma poichè essa deve impiegare anche molto travertino, e poichè disgraziatamente qui vi sono molti operai disoccupati, prega il ministro di conciliare i vari interessi che si raccolgono intorno ad un lavoro di tanta importanza.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, avverte che sono già stati occupati circa 60 scalpellini e che, con lo svolgimento dei lavori, cresceranno gradualmente fino a circa 500.

Approvazione del disegno di legge per assegnazione di lire 7,000,000 per la riproduzione del naviglio.

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, che della somma di lire 3,000,000 assegnata al capitolo 50 della marina sarà impegnata contrattualmente soltanto quella parte che possa essere sopportata dalle disponibilità effettive del bilancio 1896-97, escluse la spesa e l'entrata del prestito d'Africa, e dopo coperta la spesa per le strade ferrate e la deficienza del Movimento dei capitali».

LUZZATTI, ministro del tesoro, lo accetta.

(La Camera lo approva ed approva il disegno di legge).

Approvazione di un disegno di legge per uno stanziamento a favore della Cassa dei giubilati dal teatro San Carlo di Napoli.

PRESIDENTE mette a partito il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio:

« La Camera confida che il Governo completi nel più breve termine le trattative in corso col Municipio di Napoli, affinchè col passaggio definitivo al detto Ente della proprietà dei due Teatri e dei diritti ed obblighi che ne conseguono, cessi ogni ingerenza dello Stato ».

LUZZATTI, ministro del tesoro, lo accetta.

(La Camera lo approva ed approva il disegno di legge).

Seguita la discussione del bilancio del Ministero delle poste e telegrafi.

SINEO, ministro delle poste e dei telegrafi, esordisce notando la sempre crescente importanza sociale dei servizi postali e telegrafici, e negando che il loro ordinamento in Italia sia quale, con sì foschi colori, fu descritto dagli onorevoli Palizzolo e Pascolato.

E perciò rende grazie agli onorevoli Morpurgo e Bertesi che espressero parere più favorevole all'amministrazione, ricordando che in alcune parti, ad esempio quella del risparmio postale, essa è presa ad esempio da amministrazioni straniere.

Certamente anche una sosta nel programma sarebbe un male; ma l'onorevole ministro dichiara che non mancherebbe al suo dovere, quando avesse a persuadersi di non potere ogni giorno migliorare l'andamento dei servizi che gli sono affidati: tenuto conto, però, delle condizioni finanziarie del paese, e della solidarietà nell'indirizzo di un Gabinetto che, nella rigida parsimonia delle spese e nella gelosa custodia delle entrate, cerca il modo di risparmiare nuovi dolori ai contribuenti.

Accenna ai miglioramenti portati nel servizio, quali: la soppressione delle direzioni compartimentali dei telegrafi; la ricostituzione delle direzioni provinciali delle poste, la quale è stata fatta non tanto per soddisfare alle esigenze locali quanto nell'interesse del migliore servizio.

Dimostra infondata l'accusa mossagli dall'onorevole Pascolato di non aver fatto promozioni appena assunto al Governo, fu sua cura di ordinare le promozioni tanto degli impiegati centrali come dei provinciali. Se poi non si aprirono concorsi, avvisò subito alla necessità di provvedere pel collocamento in pianta stabile degli straordinari. (Benissimo!)

Ha stimato intanto di dover porre termine alla ammissione di

impiegati straordinari, ed ha ripreso gli studi fatti da' suoi predecessori per la formazione del nuovo organico, il quale presenta una delle maggiori difficoltà appunto per la sistemazione degli impiegati straordinari. A questo scopo bisogna ottenere dalla Camera una deroga alle leggi del 1883 e del 1837; ciò che il ministro ha appunto domandato con un disegno di legge insieme con la legge d'assestamento, e spera di aver sistemato allora gli impiegati straordinari.

L'organico sarà un ruolo unico, per i due servizi, postale e telegrafico; e fonderà in una sola le due amministrazioni, provinciale e centrale, ciò che rappresenterà un notevole miglioramento della condizione degli impiegati e dei servizi.

Nel ruolo unico i direttori provinciali sono parificati ai capi divisione e capi sezione corrispondenti nel ruolo centrale; e sarà aperta a tutti gli ufficiali la possibilità di salire ai più alti gradi della carriera.

Pei telegrafisti il nuovo organico rappresenta un miglioramento assai rilevante, perchè anche ad essi sarà aperta la via a salire agli alti posti, ciò che oggi è loro precluso.

Nel nuovo organico hanno assicurati speciali diritti gli scrivani di ruolo, i concorrenti telegrafisti, e le ausiliarie telegrafiste; le quali tre categorie di personale saranno assunte in pianta stabile, senza ulteriore esperimento.

Quanto alla questione del divieto alle donne di contrarre matrimonio, dichiara di aver trovato tali e tante difficoltà, che ha dovuto mantenerlo.

Accenna alla possibilità di creare una cassa di soccorso a favore dei commessi, coi proventi delle multe, e spera che a questo concetto non vorrà opporsi il ministro del tesoro.

Ammette che sono buone le ragioni fatte valere dagli ex-aiutanti di 2ª e di 3ª classe, nominati in base al riordinamento del 1865, egli intende migliorare la loro posizione, sopprimendo gradatamente la disparità proveniente dalle condizioni diverse nelle quali gl'impiegati furono assunti in servizio.

Anche i fattorini telegrafici entreranno a far parte del nuovo organico, con qualche miglioramento. Quanto ai portalettere non può accettare la proposta messa innanzi di dar loro la divisa, perchè la somma occorrente sarebbe un carico troppo grave per l'amministrazione.

Accetta l'ordine del giorno relativo agli agenti rurali, e troverà un compenso alla spesa risultante dalle maggiori retribuzioni nelle economie risultanti dalla soppressione degli uffici postali di Tunisi, Susa e La Goletta avvenuta recentemente.

Rispondendo all'onorevole Pascolato esclude che siano state soppresse le indennità al personale viaggiante. Dichiara poi di aver nominato una Commissione per studiare la questione dell'indennità al personale addetto alle stazioni. Quanto al servizio notturno la fusione delle carriere porterà ad una più equa assegnazione di indennità per gl'impiegati postali in confronto dei telegrafici.

All'onorevole Morpurgo fa osservare come la elevazione delle collettorie dalla 2ª alla 1ª classe importa una spesa abbastanza rilevante: riconosce però che questa elevazione è desiderabile.

All'onorevole Romanin-Jacur dichiara di consentire nelle osservazioni da lui fatte circa la convenienza d'indennizzare quegli impiegati che sono retribuiti in proporzione dei proventi, quando per la creazione di nuovi uffici vengano ad avere di molto ridotti i loro guadagni.

Non ammette che nelle agenzie di città si verifichino tutti gli inconvenienti che sono stati lamentati; tuttavia preferisce alle agenzie gli uffici di 2ª classe.

Le lagnanze fatte intorno ai locali sono in gran parte giustificate; ma per ora non siamo in istato di far quello che ha fatto la Germania a questo proposito, dovendo noi limitarci allo stretto necessario.

Urge tuttavia provvedere per gli edifizii postali di Milano, Venezia e Genova, nelle quali città i locali sono assolutamente inadatti ed insufficienti.

All'onorevole Biscaretti, che ha lodato il ministro per avere istituito il museo postale, dà affidamento che provvederà perchè sia completa anche una collezione filotelica, ed ha poi disposto che il Ministero prenda parte all'Esposizione di Torino.

Ammette la convenienza di favorire l'impianto d'una rete telefonica intercomunale; e dichiara che sono allo studio disegni di legge per provvedere ad un tale impianto per parte dello Stato.

All'onorevole Palizzolo, che ha fatto una così fosca descrizione del materiale, risponde che, pur non essendone ricchi, abbiamo dotazioni sufficienti; si sono provveduti 100,000 nuovi sacchi, e si stanno ordinando quaranta nuove vetture postali.

All'onorevole Rizzetti dichiara di non poter per ora accettare le sue proposte di riduzione delle tariffe della lettera e del biglietto postale, perchè crede che essa porterebbe ad una notevole diminuzione dei proventi. Ammette che il biglietto postale ha fatto cattiva prova, ma anzichè ridurre il prezzo, crede meglio lasciarlo morire.

Consente coll'onorevole Rizzetti nella necessità di rendere obbligatoria l'affrancatura completa delle lettere. Però crede opportuno di proporre questa riforma quando si potrà venire alla riduzione delle tariffe.

Non può accettare la riduzione della tassa dei telegrammi di urgenza; accetta invece di studiare la riduzione dei telegrammi della stampa periodica.

Quanto ai vaglia, si sta studiando la riduzione delle tariffe, come pure si sta studiando la questione del pagamento de' vaglia internazionali in moneta cartacea.

Non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Lucchini, perchè corrisponde alle idee che l'oratore ha svolto.

Conclude dichiarando che, inspirandosi alle necessità della finanza, cerca d'ottenere il massimo risultato co' minimi mezzi, e si augura che venga presto il momento d'attuare tutte le riforme proposte, e che fra cinque anni, in occasione del Congresso postale, che si terrà in Roma, l'Italia possa figurare fra le nazioni più progredite. Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE, mette a partito la chiusura riservando la facoltà di parlare al relatore.

(È approvata).

Presentazione di una relazione.

PAGANINI presenta la relazione sul disegno di legge per l'abolizione della estatatura a Grosseto.

La seduta termina alle ore 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle 14.20.

DI TRABIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

CAVALLI chiede se la Giunta delle petizioni si trovi in grado di riferire, prima che si prendano le vacanze, sulle petizioni pervenute alla Camera.

PRESIDENTE comunicherà la giusta domanda dell'onorevole Cavalli al presidente della Giunta.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta relative al Collegio di Paternò, che sono per la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Giuseppe Majorana.

DE FELICE-GIUFFRIDA combatte le conclusioni della Giunta.

Comincia dal notare che queste conclusioni furono approvate a maggioranza di un solo voto. Deve poi riconoscere che, dati gli elementi posseduti dalla Giunta, essa ed il suo relatore non potevano venire a diverse conclusioni. Ma gli abusi legalmente denunziati sono ben poca cosa in confronto delle illegalità, degli abusi e delle pressioni riscontrati nell'elezione di Paternò.

Accenna specialmente alla liberazione condizionale del condannato Moncada, sollecitata dagli amici dell'onorevole Majorana, che costituisce, per l'anormale procedura nella quale s'è svolta, uno dei peggiori scandali di questa elezione.

Non fa proposte, ma richiama l'attenzione della Giunta su queste circostanze, perchè veda se non sia il caso d'una nuova istruttoria.

COTTAFAVI osserva che non vi è fatto addebitato alla elezione di Paternò, compresi quelli testè denunziati dall'onorevole De Felice, senza che sia stato efficacemente confutato dalla relazione della Giunta.

Non intende difendere le conclusioni della Giunta che non hanno bisogno, per la loro evidenza, di difesa; ma intende solamente osservare che la libertà condizionale del detenuto Moncada fu patrocinata anche dall'onorevole Bonajuto oppositore dell'onorevole Majorana.

Spera quindi che le conclusioni della Giunta saranno approvate dalla Camera.

GIUSSO, relatore, assicura l'onorevole De Felice che la Giunta ha potuto escludere in modo indubbio che non solo nella sezione di Belpasso siasi fatto uso della scheda aperta ma che sussistesse la causa attribuita ad un simile fatto.

Non crede poi necessario aggiungere nulla a quanto ebbe a dire il preopinante per dimostrare che la liberazione condizionale del Moncada fu opera del Bonajuto.

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

FEDE, dopo aver richiamato l'attenzione del ministro sopra alcuni inconvenienti che si manifestano nell'insegnamento primario, si compiace col ministro d'avere col suo disegno di legge accolto desiderî da lui ripetutamente espressi, ed esorta il ministro stesso a dar prova perchè una parte di quel disegno di legge venga attuata senza indugio per togliere sconci deplorevoli.

Conviene con l'onorevole Palizzolo che si debbano soddisfare i legittimi desiderî della università di Palermo, ma vorrebbe che tutti gl'insegnamenti universitari avessero i sussidî scientifici necessari. Raccomanda specialmente d'elevare l'insegnamento della pediatria nell'università di Roma.

Lamenta che sia troppo breve nelle Università il tempo dedicato all'insegnamento, imperocchè esso si riduce a cinque mesi, quando non avvengano chiusure straordinarie. E crede che si riparerebbe al difetto riducendo gli esami alle parti fondamentali d'ogni scienza.

A questo modo si rimuoverà anche una delle cagioni di disordini. Ed a proposito di questi dice che un reato commesso nell'Università dev'essere trattato come un reato perpetrato in qualunque altro luogo.

Conclude col ringraziare il ministro per quanto ha fatto a riguardo nell'Università di Napoli, esortandolo a dar opera perchè la sistemazione tanto attesa venga sollecitamente compiuta. (Approvazioni).

CELLI ricorda anzitutto come pur troppo l'Italia apparisca avere il primato dell'ignoranza, della delinquenza e della mortalità: e che a fare sparire questo triste vanto del nostro paese, occorre tutto l'aiuto di una scuola fisicamente ed igienicamente educativa.

Accenna alla necessità di impartire ai provveditori e agli ispettori scolastici lezioni estive appunto intorno all'igiene della scuola; di provvedere ad una completa riforma dell'insegnamento igienico universitario; di ritoccare i programmi del corso dei periti igienisti, e degli ingegneri sanitarii; di modificare i regolamenti dei convitti maschili e femminili; di meglio curare la educazione fisica nei licei e nei ginnasi.

Esorta il ministro a stabilire premî pei migliori libri di testo relativi all'educazione e all'economia domestica, e a curare amorosamente, nelle sue varie forme, l'igiene della scuola popolare, facendo tesoro di quello che si è già attuato in altri paesi.

Parla della ginnastica, lamentando che si faccia fra i banchi anzichè all'aria aperta; del lavoro manuale augurandosi che prenda un più razionale sviluppo; e delle colonie feriali, ringraziando il ministro dell'aiuto che ha dato a queste istituzioni indispensabili ai bambini poveri.

Chiede che sia cresciuto il fondo per gli educatori, non però a carico dei maestri. E raccomandando di migliorare le condizioni igieniche degli asili, e di bene utilizzare l'opera degli ufficiali sanitarî nella sorveglianza della scuola, conclude presentando il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Biscaretti, Gregorio Valle e Daneo:

« La Camera invita l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ad esercitare un'efficace tutela dell'igiene e dell'educazione fisica in tutti gli Istituti d'istruzione e di educazione, a senso dell'articolo 3 della legge 3 novembre 1859. »

(Approvazioni e congratulazioni).

MORPURGO rileva l'esiguità veramente penosa dello stanziamento per sussidî agli alunni poveri delle scuole normali; e domanda che lo stanziamento sia cresciuto e che ai sussidî possano partecipare anche le alunne delle scuole superiori di magistero.

Approva, invece, l'aumento portato al sussidio per gli educatori, e richiama l'attenzione del ministro a meglio considerare la utilità della calligrafia, e a meglio curarne l'insegnamento, che deve restare obbligatorio; inoltre accenna alla convenienza d'introdurre per quanto si può l'insegnamento della stenografia.

Vorrebbe che l'attenzione del Governo fosse rivolta a difendere e propagare la lingua e l'influenza italiana all'estero, secondando l'opera altamente benemerita dell'associazione « Dante Alighieri ». Sopratutto si dovrebbe sostenere l'italianità fra le popolazioni dell'Istria e della Dalmazia, per contrastare l'influenza delle società slave.

I migliori mezzi poi per la difesa della italianità fra le popolazioni slave entro il confine orientale sarebbero, secondo l'avviso dell'oratore, questi: moltiplicare le scuole italiane scegliendo maestri del luogo e mettere a disposizione di quelle scuole buone biblioteche.

Confida che l'illuminato patriottismo del ministro gli darà su questa elevata questione una risposta soddisfacente. (Bene!)

BIANCHI LEONARDO dopo aver premesso che è tempo di por mano a serie riforme in tutto il campo dell'istruzione, ancora regolata dalla legge Casati, dà lode al ministro per aver intrapreso risolutamente la soluzione del problema universitario.

Nota come dal 1860 in poi le cattedre universitarie, per la specializzazione crescente delle scienze, sono aumentate in modo straordinario; ma in pari tempo non si è pensato a sopprimere alcuni insegnamenti di scienze che hanno perduto importanza, come sarebbero la patologia speciale medica e la chirurgica.

Non è d'accordo col ministro nel dare una grande importanza agli esami, perchè quando il giovane porta nel campo universitario una buona preparazione attinta nelle scuole secondarie, egli deve potersi muovere liberamente, esplicando tutte le sue attitudini, senza le rigide pastoie dei programmi, che sono contrari al progresso scientifico.

Inoltre gli esami tolgono ai giovani troppo tempo, costituendo per essi l'unica cura e preoccupazione.

L'assicurazione della capacità dei giovani si dovrebbe avere col mezzo di abilitazioni professionali nei rami speciali. Sopratutto sarebbe conveniente di non obbligare tutti i giovani a compiere il corso di studi in un determinato numero di anni: i più diligenti dovrebbero aver facoltà di compiere i corsi più celeremente.

Quanto alla disciplina universitaria bisogna por mente che i giovani portano nella Università il malcontento prodottosi in loro nelle scuole secondarie; essi nutrono rancore contro i professori che hanno amareggiato la loro giovinezza con troppe materie mal digerite perchè male insegnate.

E pochi sono i giovani che quando escono dal liceo sappiano tradurre un brano d'autore latino o greco.

Nota come il modo difettoso d'insegnare nelle scuole secondarie, senza unità d'indirizzo, ingenera nei giovani una certa tendenza alle transazioni intellettuali, che poi si riverbera su tutta quanta la nostra vita, e mette capo alle transazioni morali. (Bene! Bravo!)

Si è creduto in Italia di modellare la nostra istruzione sul tipo germanico; ma si è dimenticato che in Germania la coltura classica è assai più vasta che da noi. Fa rilevare quanto siano superiori i risultati delle scuole tedesche in confronto alle nostre. I giovani delle nostre scuole secondarie non sanno bene nemmeno l'italiano. (Bene!)

Accenna agli inconvenienti risultanti dal soverchio numero di giovani accolti in una stessa classe nelle scuole secondarie. Essi non possono essere interrogati quanto sarebbe necessario, per apprendere ad esprimere con forma appropriata il loro pensiero.

Lamenta l'uso di libri tedeschi, non punto adatti all'ingegno italiano e alle condizioni della nostra scuola, e per di più pessimamente tradotti.

Vorrebbe che fosse più efficace l'opera direttiva e di vigilanza dei provveditori, degli ispettori scolastici e dei presidi.

Concludendo, ricorda al ministro come nelle scuole si educhi quell'esercito, che dovrà, nel vasto campo della concorrenza intellettuale ed economica mondiale, vincere le battaglie della patria. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

BOVIO si limiterà a brevi dichiarazioni. Quando vede la Chiesa declinare alla simonia, lo Stato separarsi dal popolo, l'Università chiusa per non poca parte dell'anno, si domanda dove sia l'anima del popolo, che cosa ne sia dell'avvenire intellettuale della patria nostra.

Non tratterà del problema universitario, riservandosi di discorrerne quando verrà innanzi alla Camera il disegno di legge sull'insegnamento superiore.

Per ora si limita ad affermare che l'indipendenza dell'insegnante non è meno sacra di quella del magistrato. Non può ammettere che si voglia scartare la indipendenza del pensiero degli insegnanti, ai quali deve essere garantita la più ampia libertà di opinioni politiche.

Domanda che cosa intenda fare il ministro relativamente ad un professore dell'Accademia scientifica e letteraria di Milano.

Viene alla scuola secondaria. L'onorevole Fortis vuole una politica di grandezza: l'onorevole presidente del Consiglio vuole una politica di raccoglimento. Ma quale deve essere il contenuto di questa politica, sia essa di grandezza o di raccoglimento?

Con quale alta idea dobbiamo noi affermare la funzione civile dell'Italia laica di fronte al Vaticano?

Non può essere un'idea di impero, nè una idea di fede: ma un'idea rispondente allo spirito della coscienza moderna. Lo Stato italiano deve essere laico, lasciando intatta la libertà della Chiesa, e laicizzati devono essere tutti gli istituti dipendenti dallo Stato, specialmente la scuola.

Se non osano affermare questo programma, e Governo e Parlamento andranno incontro ad una precoce vecchiezza.

L'osare è salvezza pel Governo, per le istituzioni e per la classe che rappresenta: diversamente altri oseranno per lui; e dovrà dirsi col Vangelo che nei barili vecchi non può contenersi il vino nuovo.

Ad una eccessiva tolleranza verso il clericalismo corrisponde una eccessiva violenza contro il socialismo.

Ed intanto si dimentica che i gesuiti vanno gradatamente impossessandosi della nostra scuola secondaria e fanno alla scuola pubblica una pericolosa concorrenza.

Bisogna dunque migliorare le scuole pubbliche, aumentare i mezzi didattici, sopprimere il mercimonio dei libri di testo. (Interruzione del deputato Martini), far sì che gli esaminatori non cedano a influenze di raccomandazioni, talora politiche ed elettorali.

Raccogliendo una interruzione del deputato Martini, afferma che furono approvati ufficialmente libri pieni di errori, mentre libri di molto pregio furono esclusi.

Raccomanda che nelle scuole si coordinino le diverse discipline in modo da non stordire ed esaurire il cervello dei giovani.

Insiste sulla necessità di migliorare lo stipendio dei professori per far sì che essi possano dedicare tutta la loro attività alla scuola, e non vadano ad accrescere il numero degli autori non letti e non conosciuti, che in Italia sono tanto numerosi quanto i cavalieri. (Si ride).

Quanto alle scuole primarie, bisogna por mente alla misera condizione dei nostri maestri elementari; esorta il ministro ad essere l'amico dell'educatore del popolo, sì da infondergli la coscienza della sua alta missione civile. (Bene!)

Segnala le benemerenze delle maestre degli asili infantili, che, a prezzo di dure fatiche, guadagnano un pane scarso ed insidiato.

All'onorevole ministro, che occupò nella Università di Napoli quella cattedra, da cui fu escluso Giambattista Vico, segnala le profonde e divinatrici idee del grande pensatore relativamente alle riforme degli studi superiori.

Ricorda la frase di Massimo D'Azeglio che, fatta l'Italia, convien fare gli italiani; frase profonda, se per essa si intende che come l'Italia fu fatta nelle carceri, sui campi di battaglia, e negli esilî, così gli italiani debbono farsi con gli esempi e con la scuola.

Gli esempi purtroppo non furono buoni. Sia almeno buona la scuola. (Vive approvazioni).

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, darà subito un chiarimento all'onorevole Bovio riguardo alla spinosa quistione dei libri di testo. Dichiara che una revisione generale di questi libri ancora non è terminata. Frattanto però, per appagare un legittimo desiderio dei padri di famiglia, ha vietato che nelle scuole si usino libri scritti dai professori, e dai presidi di quelle stesse scuole o dagli ispettori o provveditori che a quelle scuole sopraintendono.

Cita alcuni fatti per dimostrare come il male fosse abbastanza grave.

Solo col parere favorevole della Commissione centrale fu ammesso che un professore potesse usare nella propria scuola libri suoi.

Dichiara e dimostra con dati di fatto che la Commissione pei libri di testo ha proceduto con criteri elevati e sereni, senza preconcetti di sorta. Molti libri di filosofia positivista furono approvati; fra gli altri, vari libri di quello scrittore, cui ha alluso l'onorevole Bovio, il quale non vide approvato uno solo dei suoi lavori, semplicemente perchè non era ancora del tutto pubblicato quando la Commissione dovette occuparsene.

Spera che l'onorevole Bovio sarà pago di questi chiarimenti.

MOLMENTI (Segni di attenzione), convinto fautore dell'insegnamento religioso nelle scuole, dichiara falsa e calunniosa l'affermazione che s'intenda in tal modo servire ad interessi clericali.

Nessuno più dell'oratore vuole intangibile l'unità d'Italia con Roma capitale.

I cattolici liberali non hanno nulla di comune coi clericali.

Ma egli vuole diminuito il dissidio fra l'educazione e istruzione, e vera educazione non può nelle scuole impartirsi se non a base religiosa.

Non crede che bastino le lezioni di una morale astratta, che è diversa per ogni scuola filosofica e che non può essere compresa dalle menti dei fanciulli.

Sulla questione dell'insegnamento religioso crede che a ragione

il Consiglio di Stato volesse ritornare al testo della legge Casati modificando in questo punto il regolamento che è ora in vigore.

Ma da chi deve esser data l'istruzione religiosa? Dai maestri elementari?

Sarebbe illiberale imporre a chi per avventura non crede alla religione d'insegnare religione e obbligare i giovinetti a ricevere questo insegnamento da chi, per esempio, sia ateo.

L'inconveniente era così evidente, che lo stesso ministro Baccelli se ne convinse e ammise che l'insegnamento religioso sia impartito o dai maestri o da altra persona idonea approvata dal Consiglio scolastico.

Ma quando si è a questo punto, conviene meglio dire appertamente che i soli ministri della religione sono atti ad insegnar religione (Commenti — Interruzioni), come appunto riconobbe, essendo sindaco l'attuale ministro Guicciardini, il comune di Firenze.

Nè può essere il Consiglio scolastico atto a scegliere le persone idonee a questo insegnamento.

Ammettasi pure il prete nella scuola, salvo di punirlo esemplarmente se egli si faccia soldato del papa-re, o apostolo di propaganda clericale.

In tal modo soltanto si può risolvere questa questione secondo principî logici e veramente liberali.

Viene alla questione delle pratiche religiose nelle scuole prescritte dalla legge Casati, pratiche che egli ha rinnovato nelle scuole elementari di Venezia, sollevando gli sdegni dell'onorevole Vischi e dell'onorevole Socci. (Si ride).

Se non che dopo le critiche si è vieppiù convinto della opportunità di quel provvedimento. Nè gli preme d'aver biasimo dai retori del liberalismo falso e convenzionale. (Rumori). La verità è, e bisogna dirla schiettamente, che la grande maggioranza delle famiglie italiane vogliono che i loro figli siano educati all'idea dell'ultra-sensibile. (Interruzioni a sinistra).

Vorrebbe che il ministro incoraggiasse e promuovesse nelle scuole nostre, non già preghiere inconcludenti confessioni di fede, ma una preghiera che elevi l'anima dei giovani a Dio, come appunto il *pater noster*, che il dolce contatto dell'anima col mistero e la più alta espressione della idealità umana. (Commenti — Interruzioni).

Né vi dico che la preghiera si impara nella chiesa o nella casa: nella scuola si gettano i primi germi del sentimento morale nella coscienza dei fanciulli; ora questo sentimento morale non possiamo educarlo se questa educazione non informiamo all'idea della divinità.

Spera che queste idee troveranno eco nella rappresentanza di un popolo, che è nella sua immensa maggioranza credente e cristiano. — Approvazioni e congratulazioni a destra — Rumori a sinistra).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

FROLA presenta la relazione sul disegno di riforma della legge forestale.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge per l'approvazione di una Convenzione di amicizia e buon vicinato fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

PANTANO presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti per la Sardegna.

Votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge.

DI TRABIA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Alessio — Aliberti — Anzani — Arcoleo — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Bacci — Balenzano — Barzilai — Bertosi — Bettolo — Biancheri — Bianchi — Binelli — Biscaretti — Bombrini — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Bosdari — Bovio — Bracci — Branca — Brin — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi.

Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Giacomo — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Cantalamessa — Cao-Pinna — Cappelli — Carcano — Casalini — Cavagnari — Cavalli — Celli — Ceriana-Meyneri — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Clementini — Coccu-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Coletti — Colombo Giuseppe — Colosimo — Compans — Cortese — Costa Alessandro — Cottafavi — Curioni.

D'Alife — Danieli — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — Del Balzo — De Nobili — De Prisco — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Belgioioso — Di Broglio — Di Cammarata — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donati.

Falconi — Fani — Farina Emilio — Fazi — Fede — Ferraris Napoleone — Ferri — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Franchetti — Frascara — Frola.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallini — Gattorno — Ghillini — Giacomini — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Goja — Grassi Pasini — Greppi — Grossi.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lojodice — Lorenzini — Lovito — Lucchini Luigi — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Giuseppe — Mancini — Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini — Mascia — Massimini — Maurigi — Mazziotti — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Miniscalchi — Mocenni — Molmenti — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Niccolini — Nofri.

Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palizzolo — Pascolato — Pasolini-Zanelli — Pastore — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Pioveno — Pipitone — Pivano — Podestà — Poli — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Randaccio — Reale — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rossi — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sanfilippo — Sani — Santini — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Serena — Serralunga — Sili — Sineo — Socci — Sormani — Soulier — Suardi Gianforte.

Talamo — Tarantini — Tecchio — Toaldi — Tornielli — Turbiglio.

Vaccaro — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Vetroni — Vianello — Vienna — Vischi — Vollaro De Lieto.

Zappi.

Sono in congedo.

Angiolini.

Bernini — Bertetti — Bertoldi — Bocchialini — Bonardi — Boselli.

Calleri Enrico — Capaldo — Carpaneda — Casana — Casciani — Castiglioni — Chiesa — Ciaceri — Civelli — Clemente — Colombo-Quattrofati — Colonna.

De Amicis — Della Rocca — De Renzis — Di Frasso-Dentice — D'Ippolito.

Fabri — Farinet — Fasce — Fracassi.

Gavazzi — Gianolio.

Lo Re.

Marcora — Mariotti — Mirto-Seggio.

Papadopoli — Perotta — Pompilj — Pullè.

Radaelli — Rampoldi.

Scaramella-Manetti — Suardo Alessio.

Tasca-Lanza — Testasecca — Tiepolo.

Ungaro.
Vagliasindi — Veronese.
Wollemborg.

Sono ammalati:

Ambrosoli.
Baragiola.
Cagnola — Carmine — Conti — Coppino — Cremonesi.
De Caro — De Luca — De Novellis.
Giampietro.
Lugli.
Merello.
Ottavi.
Panattoni — Panzacchi — Pavoncelli — Penna — Poggi — Pozzo Marco.
Ridolfi.
Sanseverino — Scotti — Semeraro — Serristori — Silvestri.
Testa — Torlonia Leopoldo — Torraca.
Vendemini.
Weil-Weiss.
Zabeo.

In missione.:

Soliani.

Assenti per ufficio pubblico:

Dal Verme — De Giorgio.
Michelozzi.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Autorizzazione della maggiore assegnazione di lire 7,000,000 per la spesa concernente la riproduzione del naviglio.

Favorevoli	160
Contrari	63

(La Camera approva).

Stanziamento di un nuovo capitolo di lire 23,900 nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze, esercizio 1896-97, per far fronte, in via transitoria, alle eventuali deficienze della Cassa dei giubilati annessa all'azienda del Regio Teatro S. Carlo in Napoli.

Favorevoli	170
Contrari	52

(La Camera approva).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Castelnuovo di Garfagnana (eletto Poli) e di Cosenza (eletto Spada).

Saranno inscritte nell'ordine del giorno di lunedì.

Interrogazioni.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se nell'imminenza del rinnovamento degli appalti quinquennali delle esattorie intenda fare adottare un *bollettario a matrice* che salvaguardi meglio gl'interessi del contribuente, degli esattori e dell'erario a sensi dell'articolo 47 comma 2° del regolamento della legge 20 aprile 1871.

« Mancini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se ha notizie dello sciopero dei mietitori che da alcuni giorni persiste in una frazione del Comune di Ferrara e dei fatti dolorosi che in conseguenza sarebbero avvenuti.

« Sani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere perchè ai proprietari del comune di Castiglione delle Stiviere non sia concesso di trarre tipi o copie delle mappe di imminente pubblicazione mentre tale divieto non è fatto per molti altri Comuni del Mantovano.

« Pastore. »

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, risponde subito all'interrogazione dell'onorevole Sani Severino, dando lettura d'un telegramma del prefetto di Ferrara, dal quale risulta che a Marrara vi è stato un conflitto di 300 disoccupati con una pattuglia di soldati comandata da carabinieri. I soldati, sopraffatti dal numero degli operai armati di bastoni e di sassi, fecero fuoco, ferendo un certo Poggi. Vi è pure un carabiniere ferito. I disoccupati ai primi colpi di arma da fuoco si dispersero.

Dichiara che il Governo ha preso tutti i provvedimenti perchè i dolorosi fatti non abbiano a rinnovarsi.

SANI SEVERINO deplora che così gravi fatti siano avvenuti in una Provincia tranquilla come quella di Ferrara. Invita il Governo a fare una inchiesta che metta in sodo le responsabilità.

La seduta termina alle 19.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 4 luglio 1897

***Presidenza del Presidente* ZANARDELLI**

La seduta comincia alle ore 13.5.

MINISCALCHI, segretario, da lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

CORTESE comincierà dal parlare della istruzione secondaria che costituisce uno dei problemi più importanti nel nostro paese.

L'istruzione secondaria non dà buoni risultati, per la mutabilità continua delle disposizioni che la regolano, e per la troppo grande rinnovazione del programma.

Un rimedio efficacissimo sta in potere del ministro, ed è l'unificazione della legislazione scolastica.

La legge Casati per le mutate condizioni dell'Italia va modificata.

L'onorevole ministro, faccia sì, proponendo opportuni ritocchi, che essa risponda al pensiero, agli studi ed ai bisogni moderni; e faccia sì che essa sia applicata in tutto il Regno senza eccezione.

Parlando poi particolarmente delle modificazioni da apportarsi all'istruzione secondaria classica, l'oratore proporrebbe che il corso classico si compisse in 8 anni; ma all'ultimo biennio vorrebbe la biforcazione fra gli studi classici e quelli scientifici compreso almeno due lingue moderne.

Accenna specialmente alla mancanza di metodo nell'insegnamento classico: ciò che è contrario a quel magistero educativo che deriva dall'arte dei grandi scrittori che nelle scuole classiche debbono essere studiati, compresi, apprezzati.

Il materialismo introdotto nelle scuole, del quale si fanno pubblicamente campioni molti professori con un linguaggio sconveniente; ha prodotto evidentemente le sue tristi conseguenze.

Male si è fatto a bandire dalle scuole lo insegnamento della morale. La scienza da sola non basta come forza educatrice e rigeneratrice della coscienza umana.

Vorrebbe che all'insegnamento secondario fosse coordinata una riforma degli Istituti superiori di Magistero, forse anche concentrandoli in un solo Istituto in Roma.

Negli Istituti esistenti non si insegna ai futuri professori il metodo d'insegnamento; e il metodo in questo caso vale più della scienza.

Ha detto che altre cause del decadimento degli studi classici è la troppa estensione dei programmi. Questa estensione fa sì che l'indirizzo di tutto l'insegnamento sia più mnemonico che educativo, con grave offesa alla serietà ed alla efficacia degli studi.

L'oratore viene quindi a parlare dell'insegnamento superiore. Si accusano i giovani di tanti difetti: ora la gioventù riflette le virtù ed i difetti del tempo; si devono invece accusare gli ordinamenti universitari, che pongono talvolta a capo delle Università le persone meno acconcie all'alto, delicato ed importante ufficio.

Non intende prevenire la discussione del disegno di legge sul riordinamento universitario, ma fin da ora si dichiara contrario

al *curator studiorum* che non potrà avere sull'animo dei giovani nessuna autorità. Vera autorità sulla gioventù non la possono avere che i professori che insegnano. (Bene!)

Conclude augurandosi che l'onorevole ministro, nella quiete delle prossime vacanze, ponga mano alla invocata riforma generale degli studi. (Benissimo! Bravo! — Congratulazioni).

GREPPI. Il discorso dell'onorevole Molmenti, nel quale egli consente pienamente, lo spinge a parlare della grande e delicata questione che è implicata nell'articolo 3 del regolamento per l'istruzione elementare.

Applicato lealmente, quel regolamento può contribuire, o contribuì infatti, a mettor pace anche tra i più ostinati ed intransigenti avversari.

Lasciando lo scabroso argomento, si compiace delle prescrizioni didattiche per le scuole elementari; ma non si nasconde che altre prescrizioni hanno difetti non lievi.

Tra i più gravi, la mancanza di una delimitazione precisa dei rapporti tra i maestri, i direttori didattici, gli ispettori scolastici e l'autorità comunale; vale a dire di una gerarchia scolastica chiaramente stabilita.

Con ciò non intende che i regolamenti governativi debbano esagerare ancor più il difetto di una minuziosità eccessiva di disposizioni; che anzi li vorrebbe inspirati a concetti più larghi e comprensivi.

Conclude col ringraziare il ministro dei provvedimenti presi per la biblioteca di Brera. (Approvazioni — Congratulazioni).

MARTINI (Segni di attenzione) non si fa illusioni sull'opera del ministro per l'istruzione superiore, perchè essa è resa inefficace dalle strettoie del bilancio; per mantener degnamente tutte le Università bisognerebbe potere spendere almeno il doppio di quello che ora non si spenda.

Nemmeno può illudersi sulla possibilità di migliorare le condizioni dell'insegnamento secondario; perchè il Parlamento non approverebbe certamente le riforme radicalissime che in questo insegnamento occorrerebbe introdurre.

Per non far discorsi vani, si limita a raccogliere l'argomento recato qui ieri dall'onorevole Molmenti.

Anch'egli è convinto che non possa darsi società civile senza sentimento religioso; ma se crede opportuno che si ristabilisca l'insegnamento storico della religione nelle scuole elementari, non è altrettanto persuaso che sia opportuno ristabilirvi l'insegnamento catechistico.

La difficoltà è duplice; la scelta del maestro e quella dell'insegnamento. Chi sceglierà il primo, che dev'essere necessariamente un sacerdote? L'autorità religiosa d'accordo colla municipale; ma è facile ottenere tale accordo?

Ed è facile poi ottenere l'accordo sulla materia dell'insegnamento? L'autorità religiosa, eccepondo l'incompetenza dell'autorità civile, preclude la via ad ogni accordo.

Ma poi che seguirà nel caso di abusi? L'onorevole Molmenti dice: si punisca. E se può ritenersi abuso l'insegnare la necessità del potere temporale, potrà ritenersi abuso l'insegnamento del « Sillabo » contrario alla moderna civiltà?

L'insegnamento religioso quindi dov'essere lasciato alla famiglia, ove non possono nascere i contrasti e gli assurdi cui darebbe luogo nella scuola.

Considerando poi la questione sotto l'aspetto politico, nota che le paure odierne di una parte della borghesia sono venute troppo tardi; non è la recita di un paternostro nella scuola che possa trattenere o mutare il fatale andare dello spirito umano.

Il sentimento religioso non ha quindi nulla a che fare col nuovo programma; il vero è che si vuole opporre alla lotta di classe, la religione di classe. (Bene).

Per rendere efficace l'insegnamento religioso, bisognerebbe proibire il giornale, bruciare il libro, vincolare la cattedra; vale a dire mutare la società. Se si vogliono conservare le istituzioni non bisogna andare a ritroso dei tempi.

Se diversi sistemi dovessero prevalere, temo che tra qualche anno non vi sarebbe più nulla da conservare. (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore — La seduta è sospesa per pochi minuti).

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica. (Segni d'attenzione), si accinge subito a trattare l'ardua questione dell'insegnamento religioso, tanto più ardua nel nostro paese, ove essa si connette con gravi problemi di ordine politico.

Comincia con rilevare, in linea di fatto, che dei Comuni italiani, oltre seimila impartiscono l'insegnamento religioso, e che questo è impartito da ventisettemila insegnanti laici contro tremila circa ecclesiastici.

Ciò significa che il paese è cattolico; ma esso, come bene osservava l'onorevole Martini, intravvede il pericolo di una propaganda politica, epperò vuole questo insegnamento impartito da maestri laici.

Nè dicasi che la nostra scuola sia atea. La scuola è laica, non atea: tanto è vero che, per disposizione del vigente regolamento la immagine di Cristo si trova in tutte le nostre scuole elementari; nè si tollererebbe nelle scuole una propaganda di ateismo.

Di fronte a questo stato di fatto abbiamo lo stato di dritto costituito dalla legge Casati e dalla legge del 1877.

La legge Casati presumeva che tutti i padri di famiglia volessero l'insegnamento religioso, che ora quindi materia obbligatoria; e l'esame era dato dal parroco.

La legge del 1877 non menziona più l'insegnamento religioso come materia d'obbligo. Essa fu poi interpretata nel senso che incomba ai Comuni l'obbligo di provvedere a questo insegnamento, che deve esser dato a quei fanciulli, i cui genitori ne facciano richiesta.

Il regolamento vigente, che segna un vero progresso, s'ispira appunto a questo concetto, lasciando però al Consiglio scolastico provinciale di designare la persona idonea a tale insegnamento.

L'on. Molmenti ritiene che soltanto il parroco sia competente a dare questo insegnamento. L'oratore non consente in questa opinione. Vi sono maestri laici, che possono egregiamente insegnare la religione.

Non è poi chi non veda come sarebbe praticamente impossibile punire il prete, il quale nella scuola si facesse in qualche modo autore di propaganda contro le istituzioni.

Così pure non crede possibile ritornare alla legge Casati ristabilendo l'esame di religione e chiamando il parroco a dare questo esame.

Crede però che siasi ecceduto togliendo dalle scuole elementari l'insegnamento della Storia Sacra, così ricca di profonda poesia, e senza della quale non s'intende gran parte dell'arte nostra.

Così pure, in presenza del fatto che la massima parte dei Comuni e dei padri di famiglia vogliono l'insegnamento religioso, sarebbe da studiarsi se non convenga invertire la presunzione, nel senso che questo insegnamento sia impartito a tutti i fanciulli, eccetto che a quelli i cui genitori dichiarino di non volerlo. Ma la questione non ha praticamente grande importanza.

Dopo ciò passa alle altre questioni sollevate dai varii oratori.

Riservando all'apposito disegno di legge le questioni relative all'insegnamento universitario, rende intanto grazie all'onorevole Fede e all'onorevole Bianchi di aver riconosciuto che il suo disegno di legge giova a rialzare il livello morale e intellettuale della libera docenza.

Non crede però di seguire il consiglio dell'onorevole Fede, di stralciare, cioè, dal disegno di legge l'articolo relativo al pagamento delle tasse dei corsi privati; poichè quell'articolo è inseparabile dal complesso organico della legge

Riconosce che si andarono forse soverchiamente moltiplicando cattedre ed esami. Ma anche a questo potrà provvedersi col regolamento generale, che farà seguito al disegno di legge, sfol-

lando i corsi e sdoppiando anche talune facoltà, e forse anche adottando il sistema dei semestri, che ha fatto così buona prova in Germania.

Indubbiamente scarsa è la dotazione dei nostri Gabinetti; ma anche a ciò provvede il disegno di legge con un fondo annuo di 300 mila lire per l'aumento di questa dotazione.

Venendo all'insegnamento secondario, dichiara anzitutto allo onorevole Cortese che un apposita Commissione attende in questa materia a coordinare alle leggi vigenti tutta l'intricata congerie dei regolamenti relativi.

Non crede perfettamente esatta l'asserzione che la nostra gioventù delle scuole secondarie sia istruita con sistemi germanici; poichè, da alcuni anni a questa parte, abbiamo non pochi libri scolastici per le scuole secondarie dovuti a valorosi scienziati e scrittori italiani.

Riconosce che il metodo soverchiamente critico e filologico, mentre è ottimo nelle Università, non è il migliore nelle scuole secondarie; ma anche per questa parte si è in questi ultimi anni fatto non poco progresso.

Il metodo d'insegnamento nelle scuole secondarie migliorerà poi anche più, quando si potrà provvedere a un vero e proprio tirocinio didattico da farsi dagli studenti delle nostre Facoltà di lettere.

A questo proposito il ministro dichiara che si propone di riformare le scuole di magistero, che ora sono semplici seminari storici e filologici.

Intanto ha disposto che i concorsi per le cattedre delle scuole secondarie si facciano non solo per titoli, ma anche per esame, o con l'esperimento della lezione, affine di poter valutare l'attitudine didatica dei candidati.

Consente essere opportuno coordinare meglio gli insegnamenti, e sopratutto coordinare le diverse discipline negli esami. In questo senso ha provveduto con una circolare.

Altri problemi riguardano le riforme legislative; ed il ministro attende appunto allo studio di un disegno di riforma delle scuole secondarie. In quell'occasione si discuteranno i gravi problemi relativi all'indole, al fine, all'ordinamento della nostra scuola secondaria.

Passa a trattare della scuola primaria; e dà in proposito chiarimenti all'onorevole Greppi in ordine alle questioni da lui sollevato.

L'onorevole Bovio ha parlato delle tristi condizioni degli insegnanti primari, e ha citato il caso miserevole di un maestro comunale di Napoli.

Ma purtroppo ben più dolorosa è la condizione dei maestri nei piccoli Comuni, mentre, nelle grandi città, i loro stipendi non possono dirsi troppo meschini.

Sventuratamente non è possibile accrescere il minimo degli stipendi; poichè un provvedimento siffatto non sarebbe consentito dalle condizioni finanziarie dei Comuni e dello Stato. D'altra parte bisogna pur riconoscere che non poco si è fatto pei maestri elementari dal 1865 in poi.

Tributa poi calde parole di encomio alla abnegazione, allo zelo, all'alto sentimento di dovere della benemerita classe degli educatori del popolo, menzionando specialmente le maestre dei comuni rurali. (Vivissime approvazioni).

Rispondendo all'onorevole Berenini, dichiara che ha fin dallo scorso anno provveduto a far sì che nelle scuole primarie l'insegnamento sia vario, a seconda della varietà delle condizioni locali.

L'onorevole Berenini ha anche sollevato la questione della refezione scolastica. L'oratore non crede che a questo, come agli altri bisogni della nostra popolazione scolastica, si debba provvedere dal Governo; ma ritiene che molto debba lasciarsi all'iniziativa privata, sussidiata e sorretta dal Governo e dal Comune.

A questo fine ha cercato di promuovere e diffondere la umanitaria istituzione dei patronati scolastici, il cui scopo è appunto di fornire gli alunni poveri di vesti, di libri e di refezione. Ed è lieto di dichiarare che il paese ha risposto con mirabile slancio allo invito del ministro; poichè in breve tempo sorsero numerosi patronati, e non solo nelle grandi città, ma anche nei piccoli e remoti villaggi. (Bene!)

Confida quindi che la Camera approverà l'aumento di centomila lire proposto al capitolo per sussidi ai patronati e agli educatori.

Nota poi che la refezione a tutti gli alunni delle nostre scuole elementari rappresenterebbe un carico annuo per lo Stato e pei Comuni di oltre dieci milioni. (Commenti).

Se poi dovesse limitarsi la refezione ai soli alunni poveri, si avrebbe una forma poco gradita di elemosina ufficiale, alla quale l'oratore crede preferibile l'iniziativa della beneficenza privata.

L'onorevole Celli ha detto cose giustissime quanto all'igiene scolastica; ma qui pure, poichè la questione si riduce principalmente al miglioramento dei fabbricati scolastici, occorrerebbe una spesa di 200 milioni. (Commenti).

L'istituzione di un ispettorato igienico al Ministero non potrebbe mutare sensibilmente il presente stato di cose.

D'altra parte non bisogna disconoscere che il Governo non poco ha fatto in questi anni più recenti per migliorare le condizioni igieniche della gioventù scolastica. Dichiara che per parte sua continuerà a fare quanto gli sarà possibile, nei limiti de' mezzi di cui dispone, tenendo conto dei savi suggerimenti dell'onore vole Celli e del relatore, onorevole Picardi.

È stata sollevata anche la questione della disciplina scolastica.

L'oratore conviene che a mantenere la disciplina deve soprattutto concorrere l'autorità morale.

Ma purtroppo l'autorità morale non è bastata a un Settembrini, a un Tommasi, a un Bonghi; non è dunque meraviglia se quella pure del presente ministro risultò talvolta insufficiente.

Certo non è piacevole per lui essere stato il più fischiato dei ministri d'Italia (Si ride).

Ma egli fu mosso soltanto dal fermo proposito di tutelare la libertà di coloro, che nell'Università hanno diritto di insegnare e di studiare; e, finchè rimarrà al suo posto, anche a prezzo di provvedimenti dolorosi, non tollererà che la violenza prevalga. (Benissimo!)

Gli onorevoli Bovio e Berenini hanno sollevato ancora una volta la questione del professor Ciccotti. Ma la deliberazione della Facoltà milanese relativamente a questo professore ancora non è pervenuta al Ministero.

Dichiara che dall'animo suo è assolutamente lontano il pensiero di menomare la libertà dell'insegnamento, che trovò sempre in Italia il più illimitato rispetto.

Ma non potrebbe tollerare che dalla cattedra si faccia propaganda politica, sia socialista sia clericale.

A questi concetti informerà i suoi provvedimenti pel caso del professore Ciccotti.

All'onorevole Morpurgo dichiara che ha avuto ed ha cura costante di sostenere e difendere nelle regioni prossime al confine la nazionalità, la cultura e la lingua italiana.

Questo criterio ha seguito nella distribuzione delle borse di studio per le scuole normali. Così ha avuto un particolare riguardo alla scuola normale di San Pietro al Natisone, vivamente raccomandata dall'onorevole Morpurgo, al quale rende grazie per aver sollevato in quest'Aula una questione così alta e così cara ad ogni cuore italiano. (Benissimo!)

Tributa a questo proposito un vivissimo encomio all'opera altamente civile della Società Dante Alighieri, che si propone lo scopo santo di sostenere e diffondere, oltre il confine, con la lingua e con la cultura italiana, il sentimento e la fede della italianità (Benissimo!)

Concludendo, nota che pur troppo il Ministero dell'istruzione pubblica non ha a sua disposizione tutti quei mezzi che gli sarebbero necessari.

Confida però che venga un giorno migliore per le finanze italiane e per l'istruzione pubblica.

In quel lieto giorno, chiunque sarà preposto al suo Ministero non potrà non sentire vivamente il dovere di dare alle nostre istituzioni scolastiche un ordinamento e un incremento tale, che sia veramente degno dell'avvenire d'Italia. (Vivissime approvazioni — Applausi).

LAMPIASI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera fidente che il ministro vorrà presentare opportuni provvedimenti legislativi per dare un forte impulso al miglioramento ed al progresso dell'educazione popolare, passa alla discussione dei capitoli. »

È lieto dell'opera dei patronati, il cui benefico svolgimento è stato accennato dal ministro; ma esprime il dubbio se siano sufficienti i mezzi a questo fine inscritti in bilancio.

Insiste sulla necessità di diffondere l'istruzione popolare nel nostro paese, che ha tuttora un doloroso primato nell'analfabetismo.

Nota che, mentre tutti i cittadini sopportano l'onere della scuola, solo una parte di essi ne traggon profitto.

L'Università, le scuole secondarie, servono esclusivamente per le classi privilegiate. Ora questa è una flagrante ingiustizia.

Comprende che occorrono larghi mezzi; e però crede che si debba imporre una tassa scolastica; l'istruzione dev'essere obbligatoria per tutti, ma gratuita solamente pei poveri. Combatte le obbiezioni che si potrebbero muovere alla sua proposta.

Allora si potranno anche introdurre riforme didattiche, per le quali la scuola elementare dia migliori frutti; giacchè lo scarso numero degli alunni, che vengono promossi e prosciolti, attesta della insufficienza della scuola stessa. (Bene!).

Voci. La chiusura.

(La discussione generale è chiusa).

PICARDI, relatore, incomincia con l'osservare all'onorevole Cortese che non sarebbe conciliabile col carattere universitario, che ha la scuola di magistero, il suo concetto di convertirla in una scuola di tirocinio.

Espone poi all'onorevole Celli le ragioni, per le quali la Giunta ridusse l'assegnamento al capitolo destinato a sussidiare le scuole festive ed autunnali.

Non crede di dovere nè di potere entrare negli alti argomenti svolti nella discussione; ma non può a meno di notare che ogni buon suggerimento della Camera ed ogni buon proposito del Governo sarà inane se non si migliorano le condizioni del bilancio.

Nota che i servizi della pubblica istruzione avrebbero bisogno dell'aumento normale di un milione l'anno.

Crede quindi di compiere un dovere come deputato e cittadino avvertendo la Camera di non abbandonarsi a ipotesi troppo ottimiste di prossimi aumenti dello stanziamento complessivo di questo bilancio, bensì a far voti che sopravvengano circostanze impreviste, le quali ci obblighino a ridurre ancora maggiormente il presente stanziamento.

Adunque convien considerare questo stanziamento come normale, ma conviene concentrare i limitati mezzi di cui disponiamo nei soli rami più importanti della pubblica istruzione, resecando ai capitoli corrispondenti a servigi secondari.

Fra gli altri inconvenienti, vi è quello che il nostro bilancio dell'istruzione pubblica è intimamente legato con quelli degli enti locali, Comuni, Provincie, Camere di commercio, ecc.

Ora, per poter dare a questo bilancio la dovuta elasticità, converrebbe anzitutto sciogliere questi complicati vincoli e ripartire nettamente, secondo criteri organici, fra lo Stato e gli enti locali, i servizi dell'istruzione pubblica.

Soprattutto vorrebbe soppressi i sussidi senza eccezione, sostituendo ad essi, quando sia necessario, la forma più razionale del contributo.

Non si nasconde tuttavia che nessun ministro potrà mettersi per questa via se non sia spinto da una corrente parlamentare e l'oratore confida che la sua parola possa contribuire a determinarla.

Dichiara poi all'onorevole Bovio che la Giunta si è limitata nella sua relazione ai problemi più strettamente connessi col bilancio, solo accennando a quelle più gravi questioni, che maggiormente richiamarono la pubblica attenzione, come quella della disciplina universitaria. Epperò non ha creduto di occuparsi della concorrenza dell'insegnamento privato all'insegnamento di Stato, pur indicando il modo come questo potrebbe essere rinvigorito.

Conviene coll'onorevole Bovio che non sempre il sentimento degli insegnanti secondari è pari all'alta loro missione: non di rado avvengono nelle nostre scuole scandalosi pettegolezzi, con gravissimo discapito della disciplina.

Ma a siffatti inconvenienti non possono rimediare nè la Giunta, nè il ministro, nè la Camera.

L'oratore non può che far voti che si rialzi nella pubblica coscienza il sentimento del dovere.

Conclude ricordando che durante i tumulti universitari, un giornale clericale ebbe a proclamare la bancarotta dello Stato educatore.

Per evitare che un giorno questo maligno vaticinio possa avverarsi, l'oratore dichiara che la Camera e il Paese devono avere la forza di sacrificare i piccoli interessi del nostro Paese. (Vivissime approvazioni — Parecchi deputati si congratulano coll'oratore).

PIPITONE svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a dare alla scuola popolare un indirizzo eminentemente educativo. »

Non ripeterà ciò che ampiamente fu detto da altri oratori.

Dichiara che se non si può provvedere a tutto conviene almeno far in modo che la scuola non rechi danno al carattere e all'organismo.

E questo dice sia per la scuola elementare, sia per la scuola secondaria.

Senza aumentare la spesa, si può provvedere in molti modi efficacemente. Conviene diradare e meglio coordinare gli insegnamenti. Conviene far sì che la gioventù non sia spostata dalle sue naturali attitudini e dalle sue vere condizioni sociali.

Conviene che l'operaio non sia distolto dall'officina, nè il contadino dai campi.

All'uopo converrebbe intanto modificare di poco l'ordinamento della scuola primaria, eliminando il còmpito domestico, affinchè all'alunno avanzi tempo di dedicarsi al lavoro manuale dal quale dovrà poi ritrarre il suo sostentamento.

Sarebbe forse anche opportuno togliere alle licenze elementare e tecnica il valore pratico di titoli per concorsi e carriere, ciò che distoglie i giovani dal lavoro manuale per spingerli nelle file della burocrazia inferiore.

Confida che il ministro vorrà tener conto di queste raccomandazioni. (Bene!).

IMBRIANI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Caldesi, Sani, Barzilai, Bovio, Pala, Costa Andrea, Bissolati, Badaloni, Pescetti, Lagasi, Celli e Bosdari:

« La Camera invita il Governo a vigilare e provvedere perchè l'educazione nei Ginnasi e Licei corrisponda alle alte finalità morali e civili che debbono formare il carattere e l'animo del libero cittadino. »

Dice essere altissimo il còmpito del ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Gianturco aveva tutti gli elementi per essere amato dalla gioventù che si governa, non colla forza, ma col cuore.

Al ministro, mirabile esempio di una vita nobilmente operosa, che deve tutto a sè stesso, piacque mostrarsi soprattutto uomo di autorità. Fu uno sbaglio.

Il giorno in cui il carabiniere entra nell'Ateneo non può rimanervi il professore. La disciplina universitaria si mantiene rialzando il morale della gioventù; e il morale della gioventù si deprime tollerando che gli studenti si tramutino in ballerine e in chellerine e consimili sguaiataggini. (Bene! Bravo! — È vero! — Commenti).

Voi, dice l'oratore, avete parole di riprovazione per gli studenti che si occupano di politica. (Denegazioni del ministro). Non parlo di voi: sono i vostri predecessori che hanno preferito agli studenti che si occupano di politica gli studenti tramutati in istrioni.

Sono quegli studenti che si occupano di politica che sanno combattere e morire per la patria e per la libertà dei popoli.

Ma ai giovani che non si piegano alle acquiescenze non si hanno quei riguardi che si usano a quelli che si adattano alla facile via degli impieghi.

Bisogna lasciare alla gioventù tutta la foga e tutta la libertà dei suoi ideali; e quando essa trascenda nei suoi entusiasmi, nelle sue agitazioni, bisogna ricondurla alla calma più con la fòrza della persuasione, che con esagerate punizioni. Si lasci aperta la palestra delle opinioni nelle Università per il trionfo del vero.

Al poco conto in cui sono tenuti dallo Stato i professori, corrisponde una condizione depressa e fiacca dell'istruzione secondaria.

Cita il caso di un preside di liceo che apparisce non avere adempiuto ai doveri del suo ufficio.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara avere ordinato un'inchiesta.

IMBRIANI prende atto della dichiarazione del ministro. Richiama poi la sua attenzione sulla propaganda che nelle Provincie italiane al confine si fa contro la nostra lingua e nazionalità dai croati e dagli sloveni.

Conclude raccomandando al ministro di educare la gioventù italiana a non piegare la testa nè alle imposizioni che vengano dal di fuori, nè a quelle che vengano dall'interno, ed a conquistarsi nel mondo il posto che le spetta. (Bene!)

TOALDI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro dell'istruzione pubblica saprà mantenere integra la disciplina degli Istituti educativi nazionali, coordinandola alla piena libertà dell'insegnamento, e passa alla discussione dei capitoli ».

Loda i concetti contenuti nel discorso pronunziato dal ministro ad Isernia, lamentando però che a quei concetti non abbia corrisposto un'azione più energica per punire gli autori ed istigatori dei disordini universitari. Si ha bisogno in Italia di una mano forte che sostenga l'autorità e mantenga la disciplina fra i giovani.

Nota come poco o nulla si sia fatto per promuovere l'educazione della gioventù, la quale cresce indisciplinata; agli studenti si lascia troppa libertà di fare agitazioni inconsulte, ma non si preparano a diventare buoni cittadini e padri di famiglia.

Egli darà sempre il suo appoggio ad un Governo che educhi una gioventù forte ma disciplinata. (Bene! Bravo!)

Interrogazioni e interpellanze.

DI TRABIA, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere quale conto abbia fatto o stimi di dover fare delle accuse che il principe Enrico d'Orléans mosse ai nostri ufficiali, i quali furono prigionieri nell'Abissinia.

« Randaccio, Pais, Toaldi, Luporini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intenda adottare provvedimenti, e quali, per prevenire i danni enormi e frequenti, che si verificano nelle campagne, specialmente delle Puglie per causa d'incendi: e se in via di urgenza non creda opportuno di vietare, almeno temporaneamente, la facoltà di poter dare fuoco alle ristoppie.

« De Amicis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia se sia a sua cognizione che la applicazione della legge 30 giugno 1889 sulla requisizione dei quadrupedi manca di uniformità nelle varie Provincie, sia riguardo alla ricerca dei contravventori, sia riguardo alla misura delle pene inflitte e se intenda temperare con provvedimenti di equità e con modificazioni a quella legge, le conseguenze che attualmente si deplorano.

« Vendramini. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno sull'arresto arbitrario dell'avvocato e pubblicista signor Adolfo Scalera, avvenuto in Napoli.

« Della Rocca. »

La seduta termina alle 18.40.

DIARIO ESTERO

Un telegramma da Costantinopoli, al *Temps*, dice che la sottocommissione finanziaria ha presentato la sua relazione che fissa a quattro milioni di lire turche l'indennità di guerra. Solo il delegato inglese, sig. Law non si sarebbe associato a questa conclusione, reputando che le risorse della Grecia non permetterebbero a questo paese di sopportare una cifra superiore ai tre milioni.

Secondo un telegramma dello *Standard*, gli Ambasciatori avrebbero offerto effettivamente la cifra di quattro milioni, ma la Porta allegherebbe che le spese sopportate sono superiori a questa cifra.

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna dice che per quel che riguarda il pagamento dell'indennità, qualunque ne sia l'ammontare, le Potenze non sarebbero disposte ad assumere una garanzia a meno che non si accordasse loro un'ingerenza diretta nell'amministrazione delle finanze greche.

Non ostante queste difficoltà il *Daily News*, di solito pessimista, prevede un prossimo e felice esito dei negoziati e afferma che la questione della Tessaglia è definitivamente risolta.

Anche il corrispondente da Costantinopoli della *Neue Freie Presse*, afferma che, secondo informazioni attinte a fonte attendibilissima, le trattative di pace saranno terminate tra qualche giorno e che la Porta, disanimata dall'opposizione delle Potenze, incomincia a mostrarsi più arrendevole e non osteggia più la stipulazione della pace.

Contrariamente a queste liete previsioni un telegramma da Costantinopoli 3 luglio, al *Piccolo*, dice:

« Nel pomeriggio si terrà la conferenza degli ambasciatori che si doveva tenere giovedì. Si afferma che tra gli ambasciatori sono sorte nuove divergenze, quindi è probabile che i negoziati continueranno ancora. Taluni dicono che si pensa perfino di sospendere le conferenze a Costantinopoli, acciocchè i gabinetti europei possano scambiare nuovamente e direttamente le loro vedute ».

* *
*

Il corrispondente da Berna della *Neue Freie Presse* ha avuto una intervista con Numa Droz, l'ex-presidente della Confederazione svizzera, la cui nomina a Governatore di Creta è tanto malevisa alla Turchia.

La Porta - scrive il corrispondente - si oppone alla nomina del sig. Numa Droz, perchè lo crede un arrabbiato filelleno, che ha firmato una sottoscrizione a favore dei greci.

Ecco però come stanno le cose: Al pari di altre città della Svizzera, anche a Berna si era costituito un Comitato per soccorrere le famiglie greche bisognose.

Il sig. Droz fu invitato ad associarsi al movimento benefico, ed il suo nome, insieme a quello di centinaia di altri notabili bernesi, si trovò in calce ad una sottoscrizione, che forse avrà contenuto qualche espressione vivace contro la Turchia.

Il sig. Droz ha veduto l'appello soltanto dal suo lato umanitario, perchè, come uomo politico svizzero, ha sempre evi-

tato ogni atto e ogni parola che potessero indicare un allontanamento da quella neutralità che forma la base della politica svizzera.

Il voler trovare in ciò un argomento per opporsi alla candidatura del sig. Droz, sarebbe un disconoscerne la lealtà delle intenzioni. Se il sig. Droz ha creduto di poter accettare la candidatura offertagli da sei Potenze, non è stato per promuovere a Creta gl'interessi del filellenismo, ma puramente per fare il bene dell'isola, nel senso dell'autonomia e della neutralità. Del resto il sig. Droz è tanto esitante nell'assumere l'offertagli difficilissima missione, che forse sarebbe lieto, se, per un motivo tanto onorevole, potesse liberarsi dalla grave responsabilità.

***

Il *Listok*, di Pietroburgo, afferma che in vista delle difficoltà messe innanzi dalla Turchia per la nomina dell'ex-presidente Droz a governatore di Creta, in seguito pure allo scarso appoggio dato da alcune Potenze a tale candidatura, questa si può considerare come tramontata. L'Inghilterra insiste affinchè venga nominato il principe Francesco Giuseppe di Battenberg, il quale è pure appoggiato dalla Russia. La maggior difficoltà però sta sempre da parte del governo turco il quale vuole a quel posto un pascià.

***

Si legge nei giornali inglesi che al Ministero della guerra si afferma che la spedizione nel Sudan non è affatto abbandonata; essa verrà ripresa non appena la piena del Nilo lo permetterà. Parecchi sergenti della marina inglese, che devono servire nel corpo di spedizione anglo-egiziano, partiranno immediatamente per l'Egitto.

***

Telegrafano da Madrid, 2 luglio, al *Temps* di Parigi :

Secondo una versione ufficiale, il Ministro di Spagna a Washington avrebbe dato al proprio Governo delle informazioni rassicuranti circa le disposizioni del nuovo rappresentante americano in Ispagna, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Il nuovo ministro americano a Madrid partirà per l'Europa alla fine di luglio; esso visiterà Londra e Parigi prima di andare a presentare le sue credenziali alla Regina Reggente a San Sebastiano verso la fine di agosto.

L'*Imparcial*, invece, afferma che il nuovo ministro americano sarebbe incaricato, non solo, di rinnovare i reclami in favore dei cittadini americani a Cuba, ma di dichiarare altresì, nettamente, che gli Stati Uniti non potrebbero tollerare il prolungarsi della lotta, nè i procedimenti attuali, e sarebbero disposti ad offrire i loro buoni uffici se la Spagna non riescisse a pacificare l'isola di Cuba in un certo periodo di tempo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina, diedero ieri sera un pranzo in onore delle Commissioni parlamentari che recarono l'indirizzo, delle due Camere, di risposta al discorso della Corona.

Oltre le Presidenze delle due Camere ed i membri di tali Commissioni, furono invitati le LL. EE. il Presidente del Consiglio, i Ministri e Sottosegretari di Stato, le grandi cariche di Corte ed i personaggi di servizio delle RR. Case.

Il Principe e la Principessa di Napoli sono partiti, stamane, alle ore 3,30, per Amsterdam.

Le LL. AA. RR. furono ossequiate alla stazione dall'Ambasciatore, Generale Ferrero, e dal personale dell'Ambasciata italiana.

Le LL. AA. RR il Principe e la Principessa di Bulgaria verranno in Roma venerdì prossimo in forma ufficiosa. Alloggeranno nel Real palazzo.

In memoria di Umberto Partini. — Ieri, al Cimitero di Campo Varano, ebbe luogo l'inaugurazione del monumento innalzato alla memoria di quel valoroso che fu Umberto Partini, morto da eroe alla battaglia di Tucruf.

Erano presenti numerose rappresentanze dell'esercito e di associazioni cittadine.

L'onorevole Guido Baccelli pronunciò un nobile discorso, ricordando il valore del giovane ufficiale ed elogiando il coraggio dei nostri soldati morti in Africa.

Sul monumento vennero deposte parecchie corone.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 5 luglio, a L. 104,40.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno nella settimana dal 5 a tutto l'11 luglio, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 104,50.

Marina militare. — Le RR. navi *Italia* e *Ruggiero di Lauria* arrivarono ieri l'altro a Castellammare. In quella rada saranno raggiunte dalle RR. navi *Duilio*, *Calatafimi* e *Calabria*. Questa squadra è destinata ad onorare la squadra inglese del mediterraneo che vi giungerà il 10 corrente.

— La R. nave *Lepanto*, con a bordo il vice ammiraglio Morin, ha lasciato stamane Portsmouth per ritornare in Italia.

Elezioni politiche. — *Collegio di Bagnara Calabra.* — Risultato complessivo — Elettori iscritti 3203 — Votanti 2400 — Il comm. Giuseppe De Nava ebbe voti 1515 ed il cav. Alfredo Patamia ne ebbe 802.

Voti nulli o dispersi 53. — Eletto De Nava.

Collegio di Forlì. — Risultato definitivo — Iscritti 4726 — Votanti 1251 — Amilcare Cipriani ebbe voti 1200.

Fu proclamato eletto Amilcare Cipriani.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 4. — L'ambasciatore Vlangali è stato incaricato di presentare al Governo italiano le condoglianze del Governo russo per il sinistro avvenuto a bordo della R. nave italiana *Bausan*.

BERNA, 4. — Si assicura che il dott. Numa Droz non abbia rifiutato l'ufficio di Governatore generale dell'isola di Creta, ma che si sia riservato di prendere una decisione allorquando le Potenze si saranno messe d'accordo sui numerosi punti che sono ancora oggetto di discussione riguardo alla questione di Creta.

I negoziati sull'autonomia da concedersi all'isola non sono difatti peranco terminati ed il sig. Droz sembra credere che essi dureranno ancora piuttosto a lungo.

PARIGI, 4. — La Garonna è in grande piena e straripò in parecchi punti, specie ad Amont e Tolosa. Alcuni villaggi sono inondati.

MONTEVIDEO, 4. — Si parla della candidatura di Pietro Ramirez alla Presidenza della Repubblica.

TORINO, 4. — Il Papa ha destinato un premio di diecimila lire al miglior quadro che rappresenti la Sacra Famiglia all'Esposizione sacra del 1898.

SASSARI, 4. — Le quattro vittime dell'incendio di Ossi sono state estratte carbonizzate. La moglie dell'operaio Pietro Chorchi, superstite, è impazzita.

Ai funerali delle vittime partecipò tutta la popolazione costernatissima.

Iersera nelle vicinanze di Alghero naufragò una barca. Due persone annegarono ed altre tre poterono salvarsi.

LA CANEA, 4. — Gli Ammiragli, su domanda del Governo ottomano, allontanarono dalle coste dell'isola di Creta i pescatori di spugne che non pagarono la tassa ottomana.

I Basci-Buzuk che si trovavano agli avamposti di Candia, sono ritornati in città, dove ricevono viveri e serbano le armi.

ATENE, 4. — Il Ministro inglese, Egerton, ha fatto visita a Delyannis, il quale gli dichiarò che la Grecia non potrebbe mai accettare un controllo internazionale.

Notizie da Costantinopoli recano che la lentezza che vi ha nei negoziati per la pace greco-turca, provoca commenti molto pessimisti.

L'AVANA, 5. — Gl'insorti sono entrati in Santa Maria del Borio, presso l'Avana, e ne hanno saccheggiato la Chiesa ed i negozi.

Un'altra banda d'insorti è entrata in Camayagna. S'impegnò una sanguinosa lotta, nella quale gli stessi malati ed i feriti combatterono, respingendo gl'insorti. Questi ebbero dieci morti.

SOFIA, 5. — La Bulgaria ha ordinato la visita medica a 40 pellegrini bosniaci, che vengono dalla Mecca e ritornano ai loro focolari.

BELGRADO, 5. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni pei deputati alla Scupstina e hanno proceduto dovunque con ordine e calma.

Nella maggior parte dei distretti rurali sono stati eletti candidati radicali moderati.

Il risultato delle elezioni nelle città non è ancora conosciuto.

A Belgrado è assicurata l'elezione dei radicali.

COSTANTINOPOLI, 5. — Si conferma la voce che l'Ambasciatore russo, de Nelidoff, verrà trasferito all'Ambasciata di Roma, in sostituzione di Wlangali.

La peste decresce a Gedda, ma sono segnalati alcuni casi sporadici fra i pellegrini trasportati nelle isole del Mar Rosso.

Il ritorno dei pellegrini dal Mar Rosso è stato sospeso.

MADRID, 5. — L'*Epoca* smentisce la voce corsa che gli Stati Uniti abbiano rimesso una Nota al Governo spagnuolo riguardo all'isola di Cuba.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 3 luglio 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	757 71
Umidità relativa a mezzodì	25
Vento a mezzodì	SW debole.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	Massimo 35 °0 Minimo 20 °8.
Pioggia in 24 ore:	— —

3 luglio 1897:

In Europa pressione elevata sul Golfo di Guascogna, 767 Brest; bassa sulle Ebridi 748; relativamente bassa sulla Russia, 755 Kiew, Pietroburgo.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; temperatura in generale poco aumentata; qualche pioggia leggiera o temporale sull'Italia superiore.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto sull'Italia superiore ed a Porto Torres, sereno altrove.

Barometro: 763 Sicilia, Roma, Potenza; 762 Livorno, Pesaro, Lecce; 761 Cagliari, Modena, Venezia; 760 Porto Torres; 762 Torino, Milano, Belluno.

Probabilità: venti deboli vari; cielo vario al NW con qualche pioggia o temporale, sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 3 luglio 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura nelle 24 ore precedenti Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	32 5	25 0
Genova	coperto	calmo	31 9	24 8
Massa Carrara	1/2 coperto	legg. mosso	31 9	24 0
Cuneo	coperto	—	33 0	21 0
Torino	coperto	—	32 1	23 4
Alessandria	coperto	—	32 8	21 8
Novara	1/2 coperto	—	33 5	22 5
Domodossola	3/4 coperto	—	32 4	19 9
Pavia	coperto	—	33 4	20 7
Milano	coperto	—	34 8	23 4
Sondrio	coperto	—	33 3	20 4
Bergamo	coperto	—	32 9	24 0
Brescia	3/4 coperto	—	35 4	24 0
Cremona	coperto	—	33 9	22 6
Mantova	3/4 coperto	—	33 0	26 0
Verona	caligine	—	36 0	21 5
Belluno	1/4 coperto	—	33 5	21 5
Udine	3/4 coperto	—	33 6	23 2
Treviso	sereno	—	33 8	25 0
Venezia	sereno	calmo	32 0	24 8
Padova	1/2 coperto	—	34 0	22 9
Rovigo	1/2 coperto	—	36 6	23 3
Piacenza	coperto	—	31 7	22 8
Parma	3/4 coperto	—	35 3	24 0
Reggio Emilia	coperto	—	35 0	24 8
Modena	1/2 coperto	—	34 4	24 1
Ferrara	1/4 coperto	—	33 5	23 1
Bologna	1/4 coperto	—	34 3	24 9
Ravenna	1/4 coperto	—	36 9	20 8
Forlì	1/4 coperto	—	34 2	22 6
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	32 9	24 6
Ancona	1/2 coperto	calmo	37 0	26 5
Urbino	sereno	—	36 1	25 4
Macerata	velato	—	36 5	26 9
Ascoli Piceno	sereno	—	36 0	25 5
Perugia	sereno	—	35 1	25 0
Camerino	1/4 coperto	—	36 2	24 0
Lucca	3/4 coperto	—	36 1	21 0
Pisa	3/4 coperto	—	35 9	19 2
Livorno	1/2 coperto	calmo	34 0	22 0
Firenze	1/2 coperto	—	39 2	21 7
Arezzo	1/4 coperto	—	39 0	20 7
Siena	1/4 coperto	—	37 3	22 2
Grosseto	1/4 coperto	—	36 4	32 8
Roma	sereno	—	36 4	20 8
Teramo	sereno	—	37 1	24 3
Chieti	sereno	—	33 2	22 8
Aquila	1/4 coperto	—	35 2	18 2
Agnone	sereno	—	33 2	23 9
Foggia	sereno	—	41 8	24 9
Bari	sereno	calmo	32 8	23 3
Lecce	sereno	—	37 6	22 7
Caserta	sereno	—	36 7	21 6
Napoli	sereno	calmo	32 3	24 4
Benevento	sereno	—	36 0	20 3
Avellino	sereno	—	33 2	14 8
Salerno	sereno	—	30 2	23 0
Potenza	sereno	—	32 6	17 3
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	30 0	22 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	32 0	23 0
Trapani	sereno	calmo	32 5	23 9
Palermo	sereno	calmo	33 9	19 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	32 0	25 0
Caltanisetta	sereno	—	36 0	23 6
Messina	sereno	calmo	32 1	25 8
Catania	sereno	calmo	33 4	24 4
Siracusa	sereno	calmo	37 0	24 7
Cagliari	1/4 coperto	calmo	35 0	25 5
Sassari	coperto	—	38 5	26 5

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 3 luglio 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor Med	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZ. nominali
1 lug. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		——	97,70 75 77½ 75		—— (1)
			RENDITA 5 % 2ª grida	97,52½ 57½	97 53½			—— (2)
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	97,55	——			—— (3)
			detta » di L. 25		——			—— (4)
»			detta » di L. 10	97,55	——			—— (5)
			detta » di L. 5	97,65	——			—— (6)
»			detta 4½ %		——		per cont.	107 85 (7)
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	107,90	——			—— (8)
»			» » » « 3 a 45.		——			—— (9)
»			detta 4 %		——			97 57½ (10)
			» » in cartelle di L. 4 a 40		——			—— (11)
			detta 3 % 1ª grida		——			——
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		——			62 —
			detta 3 % piccolo taglio		——			——
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		——			100 95
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		——			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		——			102 —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor.Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		——			—— (12)
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		——			492 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 3ª Emissione		——			490 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		——			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		——			323 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		——			483 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		——			499 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		——			——
»	500	500	» » » » di Napoli		——			——
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		——			——
»	500	500	» » » » » 4½ %		——			——
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		——			508 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		——			703 — (13)
»	500	500	» » Mediterraneo		——			513 — (14)
1 apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna.		——			278 —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		——			——
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		——			——
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		——			753 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		——			106 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		——			441 50
1 apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		——			368 —
15 apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		——	822 821		——
1 lug. 97	500	500	» » Acqua Marcia		——			1276 — (15)
1 lug. 97	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		——	294		—— (16)
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		——	140½ 140¼		——
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appⁱ. Elettriche		——			——
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		——			100 —
15 apr. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		——	237		——
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		——			——
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		——			——
30 giu. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		——			337 — (17)
1 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		——			122 50
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		——			65 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		——			——
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		——			28 —
1 gen. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		——			——
	500	250	» » Industriale della Valnerina		——			——
1 apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		——			530 —
1 lug. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		——			214 — (18)
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		——			112 —
»	250	125	» » - Vita		——			214 —

(1) ex L. 2 - (2) id. 2 - (3) id. 2 - (4) id. 2 - (5) id. 2 - (6) id. 2 - (7) ex L. 1,12 ½ - (8) id. 1,12 ½ - (9) id. 1,12 ½ - (10) ex L. 2 (11) id. 2 - (12) id. 11,65 - (13) id. 20,50 - (14) id. 12,50 - (15) id. 12,50 - (16) id. 6 - (17) id. 10 - (18) id. 6,25.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			300 — (1)
»	1000	1000	» » Tunisi-Golotta 4 % (oro)		— —			918 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			480 — (2)
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			190 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			90 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			513 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			55 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			8 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	— —	103 82½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	104 37½*	— —	104 45	104 40	104 45 42	— —	— —
2	Londra	90 giorni	— —	— —	26 05	26 06½	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	26 19	— —	— —	26 21 21½	26 22 23	— —	— —
4	Vienna-Trieste.	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chêque	— —	— —	128 70	— —	128 65 70	128 75 85	— —	— —

(INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di)

Risposta dei premi . 29 luglio
Prezzi di compensaz. 29 »

Compensazione . . . 30 luglio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 %
Interessi Anticipazioni 4 ½ % fino a L. 10,000
» » 4 % oltre a L. 10,000

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO

Rendita 5 %	99 25
detta 4 ½ %	108 75
detta 4 %	99 —
detta 3 %	62 —
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	492 —
Dette 4 % 2ª e 8ª Emissione	489 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	327 —
» » » B. d'It. 4 %	483 —
» » » » 4 ½ %	499 —
» » » dell'Ist. It.	506 —
Az. Ferr. Meridionali	720 —
» » Mediterranee	552 —
» » Sec. della Sardegna	278 —
» Banca d'Italia	742 —
» Banco di Roma	105 —
» Istituto It. Cred. Fond.	441 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	360 —
» » Gas (Anglo Rom.)	820 —
» » Acqua Marcia	1240 —
» » Condotte d'Acqua	206 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	134 —
» » Gener. Illuminaz.	100 —
» » An. Tramways-Om.	238 —
» » Nav. Gen. Ital.	342 —
» » Metallurgica Ital.	122 —
» » Piccola Borsa di Roma	65 —
» » An. Piem. Elett.	— —
» » Risanamento di Napoli	27 —
» » Credito Italiano.	505 —
» » Acq. De Ferrari G.	250 —
» Fondiaria Incendio	112 —
» » » Vita	214 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	305 —
» » del Tirreno	490 —
» Soc. Immob.	190 —
» » » 4 %	90 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	190 —
Azioni Banca Generale	55 —
» » Immobiliare	8 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

2 luglio 1897.

Consolidato 5 % 97 7408
Consolidato 3 % nominale. 61 1875

(1) ex L. 5,82 - (2) ex L. 10.

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
ADOLFO CAVACEPPI.
LEONE CONSOLO.

Visto: Il Vice Presidente: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile*: TOMINO RAFFAELE.